

3. L'immigrazione in provincia di Vicenza: l'impatto della "grande regolarizzazione"

di *Bruno Anastasia e Stefania Bragato*¹

Parte prima. Prima della grande regolarizzazione

La provincia di Vicenza si è caratterizzata fin dagli anni Ottanta per la presenza significativa di comunità di immigrati. All'inizio sono arrivati in prevalenza immigrati dall'Africa, poi con i cambiamenti geopolitici che nei primi anni Novanta hanno interessato i paesi balcanici e l'Europa dell'Est, sono giunte nuove comunità, sempre originarie da aree con reddito pro-capite nettamente inferiore a quello medio italiano, coinvolgendo dunque uomini e donne alla ricerca di migliori condizioni di vita o in fuga da situazioni di guerra.

Tra (pochi) ingressi regolari e (numerose) sanatorie il popolo degli immigrati è aumentato nel tempo assumendo, prima della "grande regolarizzazione" del 2002/2003 un peso stimabile pari a circa il 4-5% sul totale dei residenti, fornendo un'integrazione essenziale alle forze di lavoro locali per soddisfare l'elevata domanda di lavoro (soprattutto industriale) espressa dalle imprese vicentine e dalle famiglie (aiuto domestico).

La prima parte di questo capitolo dà conto di questa evoluzione, nonché delle caratteristiche e della consistenza raggiunta all'inizio di questo decennio dall'immigrazione nell'area vicentina.

L'evoluzione della presenza immigrata (paragrafo 1) sarà analizzata considerando innanzitutto le fonti statistiche disponibili, vale a dire i permessi di soggiorno e le residenze anagrafiche; verranno quindi proposti alcuni cenni sugli esiti delle sanatorie degli anni Novanta. Successivamente l'analisi sarà integrata da un confronto con i risultati delle principali indagini realizzate sul territorio a partire dalla fine degli anni Ottanta. L'approfondimento di alcune caratteristiche – genere, stato civile, età, motivo del soggiorno e durata del

¹ Al gruppo di ricerca dell'Osservatorio di Veneto lavoro che ha predisposto i materiali per la redazione di questo capitolo hanno contribuito anche Rita Canu e Maurizio Gambuzza; alle elaborazioni statistiche hanno collaborato M. Disarò, R. Pagnin, T. Poli; si ringrazia il Coses per la disponibilità nel consentire l'utilizzo delle sue ricche banche dati sui fenomeni migratori.

permesso – consentirà di disporre di una dettagliata “fotografia” degli immigrati presenti (par. 2), poi integrata (par. 3) con l’analisi della distribuzione territoriale degli immigrati, a livello di Centri per l’impiego, per far luce sulle localizzazioni prescelte dalle diverse comunità nazionali. Nel paragrafo 4 si esporranno i dati relativi alla presenza degli immigrati sul mercato del lavoro.

È evidente che il quadro conoscitivo così tracciato è destinato a cambiare significativamente con l’integrazione, anche nelle statistiche, degli esiti definitivi della regolarizzazione da poco conclusa.² a una prima valutazione dell’impatto della regolarizzazione è dedicata la seconda parte del capitolo: innanzitutto si proporrà una valutazione quantitativa (par. 5), quindi si esporranno alcune valutazioni finali, basate anche su alcune interviste a testimoni privilegiati (par. 6).

3.1 L’evoluzione della presenza immigrata 1991/2001

3.1.1 I soggiornanti

Alla fine del 2001 si contavano in provincia di Vicenza circa 34.700 stranieri regolarmente presenti, ossia muniti di permesso di soggiorno valido (Tab. 1). Si tratta dell’ultimo dato provinciale Istat, fonte attendibile per questo tipo di informazione in quanto sottopone a numerosi controlli il dato dei permessi di soggiorno fornito dal Ministero dell’Interno.

Nel decennio 1991/2001 i soggiornanti in provincia di Vicenza sono più che triplicati, e ciò nonostante il tasso di crescita risulta più contenuto di quello fatto registrare mediamente dal Veneto nel suo complesso. La provincia di Vicenza concentra ora circa un quarto dei permessi validi rilasciati nell’intera regione; erano quasi un terzo all’inizio del periodo osservato. Questa riduzione di peso è stata molto significativa per le donne: nel 1991 erano pari al 39% delle straniere soggiornanti in regione. Alle donne risulta ora intestato il 43% dei permessi rilasciati a Vicenza, in linea (ora) con il dato regionale. Il riequilibrio tra i generi ha caratterizzato la prima metà degli anni Novanta.

La provincia di Vicenza è stata in Veneto quella che più ha attratto, fin dalla fine degli anni Ottanta, flussi di immigrazione. L’incidenza del numero di permessi di soggiorno sulla popolazione residente mostra quote rapidamente crescenti: dall’1,8% del 1991 al 4,4% nel 2001. Siamo pertanto in presenza di un consistente sviluppo dell’immigrazione insediata in provincia.

² Nonché quelli del 14° censimento della popolazione, ancora in attesa di essere resi noti.

Tab. 1 - Permessi di soggiorno validi al 31/12. Provincia di Vicenza (v.a.), incidenza (%) sul Veneto e incidenza (%) sulla popolazione totale della provincia di Vicenza. Anni 1991/2001

Anno	Provincia di Vicenza			Veneto			Incidenza dei permessi di soggiorno					
	valori assoluti			valori assoluti			% sul totale dei permessi del Veneto			% sulla popolazione totale* Vicenza		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1991	7.464	5.970	13.434	27.640	15.413	43.053	27,0	38,7	31,2	2,0	1,6	1,8
1992	7.107	6.360	13.467	26.463	16.603	43.066	26,9	38,3	31,3	1,9	1,7	1,8
1993	8.178	7.535	15.713	29.191	19.781	48.972	28,0	38,1	32,1	2,2	1,9	2,1
1994	8.427	7.723	16.150	29.903	21.773	51.676	28,2	35,5	31,3	2,3	2,0	2,1
1995	8.639	7.944	16.583	32.457	24.531	56.988	26,6	32,4	29,1	2,3	2,0	2,2
1996	12.471	9.728	22.199	44.822	30.702	75.524	27,8	31,7	29,4	3,3	2,5	2,9
1997	13.692	10.035	23.727	49.273	34.142	83.415	27,8	29,4	28,4	3,6	2,5	3,1
1998	14.920	11.527	26.447	56.362	41.553	97.915	25,9	27,7	26,7	3,9	2,9	3,4
1999	18.951	14.355	33.306	72.797	53.123	125.920	26,0	27,0	26,5	4,9	3,6	4,2
2000	21.038	16.184	37.222	-	-	139.104	-	-	26,8	5,4	4,0	4,7
2001	19.502	15.166	34.668	-	-	143.242	-	-	24,2	-	-	4,4

*Per il 1991 e 2001 si è considerata la popolazione censuaria

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

Nell'ultimo anno considerato si osserva peraltro, un inedito calo dello *stock* dei permessi validi, passati da 37.222 a fine 2000 a 34.668 a fine 2001. Le ragioni di ciò possono essere fatte risalire a più fattori. Tra essi rientrano, innanzitutto, i mancati rinnovi dei permessi concessi con la sanatoria del 1998 dovuti o a una redistribuzione territoriale degli immigrati o al concludersi di progetti migratori di breve durata o, ancora, alla carenza di requisiti per il rinnovo (in particolare un contratto di lavoro regolare); vi è da dire però che in nessun periodo post sanatoria si era mai osservato un calo di permessi. Un secondo elemento cui far riferimento è costituito dai rallentamenti nella domanda di lavoro di cui qualche segnale è leggibile nell'analisi del mercato del lavoro vicentino. Infine, non si possono non escludere gli effetti dei ritardi nell'aggiornamento degli archivi della questura.

Vale la pena segnalare anche il rallentamento della crescita dello *stock* dei permessi in Veneto, attestatosi nel 2001 al 3%, valore per la prima volta più basso del dato nazionale (5%). Ciò fa pensare a una prima saturazione della capacità di attrazione dell'economia veneta dei flussi migratori diretti in Italia.

3.1.2 *I residenti*

Per conoscere la consistenza della presenza immigrata nel territorio, lo studio dei permessi di soggiorno non è esaustivo. Occorre integrarlo con le informazioni disponibili sui residenti. Tra le due fonti esistono rapporti di sovrapposizione (per essere residenti è necessario avere il permesso di soggiorno), ma anche di complementarità (la maggior parte dei minori inclusi tra i residenti non hanno un permesso individuale, e alcuni soggiornanti non chiedono l'iscrizione all'anagrafe comunale).

Più cauti, invece, occorre essere rispetto all'affermazione che l'analisi sui residenti è equivalente a un'analisi sulla componente stanziale. I dati provvisori del censimento della popolazione, che riportano per l'Italia una differenza di 477.226 stranieri tra anagrafe all'1/1/2001 (1.464.589) e censimento al 21/10/2001 (987.363), fanno sorgere seri dubbi sulla capacità della fonte anagrafica di registrare con puntualità i movimenti degli stranieri sul territorio, in particolare quando questi movimenti riguardano il rimpatrio.

In ogni caso, gli esiti dell'ultima rilevazione anagrafica diffusi dall'Istat e riferiti al 31 dicembre 2000 indicavano che gli stranieri residenti nei comuni del vicentino erano 34.703, più che triplicati rispetto al 1993 e con un'incidenza sulla popolazione residente cresciuta dall'1,4% al 4,4%, valori costantemente più elevati di quelli riferiti all'intera regione del Veneto (dall'1% al 3,1%) (Tab. 2).

Al contrario di quanto osservato per i permessi di soggiorno, il tasso di femminilizzazione dei residenti (rapporto tra popolazione straniera femminile e totale popolazione straniera) appare di poco inferiore alla media regionale:

seppure in crescita, ha appena superato nel 2000 il 42%. Ciò dipende dalle caratteristiche dell'insediamento della comunità statunitense: i familiari dei militari statunitensi – in massima parte donne - devono essere muniti di permesso di soggiorno (a differenza dei militari stessi) mentre solo in pochi casi chiedono l'iscrizione alle anagrafi comunali.

Se tra il 1994 e il 1996 la concentrazione degli stranieri residenti in provincia era superiore al 25% del totale regionale, questo valore si è leggermente abbassato negli anni più recenti, in analogia con quanto già considerato sulla base dei dati sui permessi di soggiorno; stesso andamento ha seguito anche l'indicatore relativo alla concentrazione femminile (rapporto tra femmine straniere in provincia e femmine straniere in regione) che dal 1998 si attesta attorno al 24%.

L'analisi di alcuni specifici indicatori consente di evidenziare che l'immigrazione nel vicentino ha superato da tempo le prime fasi del processo.

Innanzitutto si registra una presenza crescente della componente più giovane della popolazione straniera residente: il numero di minori è cresciuto del 160% dal 1996 al 2000, incremento decisamente superiore a quello proprio della popolazione adulta. Gli oltre 8.000 minorenni contati nel 2000 rappresentano ben il 24% dei residenti stranieri nel vicentino (un'incidenza più elevata di quella registrata mediamente per il Veneto, attorno al 22%) e sono pari al 26% del totale dei minori stranieri in Veneto. Secondo uno studio condotto sui permessi di soggiorno validi al 31 dicembre 1999 (Ghiotto, Brunetti, Bordinon, 2000), il 25% dei minori registrati nei permessi di soggiorno³ risultava nato in Italia; la maggior parte di essi risultava avere meno di 9 anni, con punte superiori all'80% per molte nazionalità.

Inoltre il numero di nati da genitori stranieri è andato continuamente aumentando: dai 197 bambini del 1993 si è giunti agli 892 del 2000, con un'incidenza sul totale delle nascite ormai abbondantemente superiore al 10%. Si tratta di un indice decisamente più elevato di quello calcolato per l'intera regione che, per il 2000, è risultato di poco superiore al 7%. Queste caratteristiche della popolazione residente straniera si possono intendere come totalmente ascrivibili alla componente extracomunitaria, la quale, in continua crescita, rappresenta ormai il 97% del totale stranieri.

³ Si considerano dunque solo i minori privi di permesso perché inseriti in quello dei genitori.

Tab. 2 - Provincia di Vicenza. Principali caratteristiche demografiche al 31/12 di ogni anno. Serie storica 1993/2000

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Stranieri residenti	10.700	12.860	14.594	17.894	20.460	24.015	28.921	34.703
Stranieri residenti femmine	3.888	4.936	5.750	6.950	7.909	9.726	11.978	14.632
Stranieri residenti maschi	6.812	7.924	8.844	10.944	12.551	14.289	16.943	20.071
Stranieri minorenni	-	-	-	3.191	3.926	5.061	6.597	8.299
Stranieri minorenni femmine	-	-	-	1.508	1.853	2.390	3.094	3.904
Stranieri minorenni maschi	-	-	-	1.683	2.073	2.671	3.503	4.395
Stranieri nati	197	279	282	306	423	515	630	892
Stranieri nati femmine	99	122	135	146	193	252	297	440
Stranieri nati maschi	98	157	147	160	230	263	333	452
Popolazione	757.506	761.016	763.897	769.868	775.064	780.527	787.355	794.843
Popolazione femmine	387.752	389.148	390.508	392.893	395.062	397.441	400.778	404.053
Popolazione maschi	369.754	371.868	373.389	376.975	380.002	383.086	386.577	390.790
Nati vivi	7.480	7.285	7.363	7.610	8.109	7.995	8.061	8.381
Nati vivi femmine	-	-	3.532	3.676	3.882	3.831	4.041	4.038
Nati vivi maschi	-	-	3.831	3.934	4.227	4.164	4.020	4.343
Tasso di femminilizzazione	36,3	38,4	39,4	38,8	38,7	40,5	41,4	42,2
Concentrazione totale	23,9	25,4	25,3	25,2	24,6	24,7	24,7	24,6
Concentrazione femminile	23,2	24,6	24,5	24,3	23,5	23,9	23,9	24,1
Natalità stranieri	2,6	3,8	3,8	4,0	5,2	6,4	7,8	10,6

Segue Tab. 2

Incidenza stranieri	1,4	1,7	1,9	2,3	2,6	3,1	3,7	4,4
Incidenza extracomunitari (*) su stranieri	93,3	93,9	94,2	95,0	95,4	95,8	96,3	96,8
Incidenza minori	-	-	-	17,8	19,2	21,1	22,8	23,9
Concentrazione minori	-	-	-	27,5	26,1	26,2	26,2	26,4

* Tra gli extracomunitari sono inclusi gli apolidi e questo vale per le successive elaborazioni presenti in questo lavoro.

Legenda:

Tasso di femminilizzazione: rapporto tra popolazione straniera femminile residente in provincia e totale popolazione straniera residente in provincia;

Concentrazione totale: rapporto tra stranieri residenti in provincia e stranieri residenti in regione;

Natalità stranieri: rapporto tra stranieri nati vivi e totale nati vivi;

Incidenza stranieri: rapporto tra popolazione residente straniera e totale popolazione residente;

Incidenza minori: rapporto tra stranieri residenti minorenni e totale popolazione straniera residente;

Concentrazione minori: rapporto tra stranieri minorenni residenti in provincia e stranieri minorenni residenti in regione.

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

Uno sguardo ai paesi di provenienza degli immigrati permette di notare come poco meno di un quarto degli oltre 33mila cittadini extracomunitari residenti nel vicentino provenga dalla Iugoslavia⁴ che si è mantenuta, dal 1993, la prima realtà per apporto migratorio (Tab. 3).

Tab. 3 - Provincia di Vicenza. Numero di extracomunitari residenti al 31/12/2000 (valori assoluti). Prime 20 cittadinanze e loro posizione in graduatoria (anno di riferimento 2000)

<i>Paese di cittadinanza</i>	<i>Residenti</i>	2000	1999	1998	1997	1996	1995	1994	1993
Iugoslavia *	7.918	1	1	1	1	1	1	1	1
Marocco	4.671	2	2	2	3	3	2	3	3
Ghana	3.701	3	3	3	2	2	3	2	2
Albania	2.860	4	4	4	4	4	5	5	5
Bangladesh	1.413	5	7	8	10	16	-	-	-
India	1.407	6	6	6	7	7	9	9	12
Senegal	1.178	7	5	5	5	5	4	4	4
Romania	1.062	8	10	10	12	11	10	11	14
Bosnia-Erzegovina	950	9	9	9	9	10	11	16	-
Croazia	819	10	8	7	6	6	6	7	8
Tunisia	616	11	11	11	8	9	8	8	7
Macedonia	562	12	14	16	16	19	-	-	-
Cina	554	13	13	15	15	14	13	13	11
Nigeria	525	14	12	12	14	13	15	14	9
Filippine	434	15	15	13	13	12	12	10	10
Costa d'Avorio	344	16	17	17	20	-	-	-	-
Pakistan	317	17	18	20	-	-	-	-	20
Burkina Faso	315	18	20	-	-	-	-	-	-
Stati Uniti	309	19	16	14	11	8	7	6	6
Algeria	303	20	-	-	-	-	-	-	-

(-) Oltre la ventesima posizione

* I dati possono comprendere cittadini provenienti da altri Stati dell'ex Federazione diversi da Serbia e Montenegro (nazionalità dell'attuale Stato della Iugoslavia)

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

Al 2000 gli iugoslavi residenti in provincia rappresentano il 52% del relativo totale residente in Veneto. In seconda posizione vi è il Marocco (19% del

⁴ Va precisato che soprattutto agli inizi degli anni Novanta è assai probabile si riportassero con la cittadinanza iugoslava anche soggetti provenienti da altri stati appartenenti alla ex federazione. Attualmente per cittadini iugoslavi si intendono i cittadini della Serbia e del Montenegro.

totale residente in Veneto), primo in regione, seguito poi dal Ghana i cui cittadini sono particolarmente concentrati in provincia di Vicenza (vi risiede il 47% dei ghanesi presenti nel Veneto), soprattutto nella Valle del Chiampo grazie all'instaurarsi di forti catene migratorie a carattere familiare e/o religioso.

In quarta posizione si trova l'Albania con meno di 3.000 immigrati, mentre attorno ai 1.400 residenti si posizionano due paesi del subcontinente indiano: Bangladesh (60% del totale dei residente in regione) e India (48%). Per entrambi vi è stata una veloce *escalation* nella graduatoria, particolarmente rapida per i bengalesi (nella prima metà degli anni Novanta si collocavano oltre la ventesima posizione). Sopra la soglia del migliaio di residenti si trovano pure il Senegal e la Romania; ma se i rumeni hanno pian piano raggiunto l'ottava posizione, i senegalesi hanno perso posti in graduatoria essendo aumentati di numero in misura molto contenuta. Appena sotto il migliaio di residenti vi sono i bosniaci che rapidamente hanno guadagnato posizione, seguiti dai croati e dai tunisini che invece le perdono. Infine, poco più di 500 residenti si contano per Macedonia, Cina e Nigeria. È da notare la rapida perdita di posizione degli statunitensi, la cui presenza ha variato di poco negli anni per consistenza numerica.

3.1.3 *Gli effetti delle sanatorie*

In Italia circa il 42% dei soggiornanti all'inizio del 2000 aveva beneficiato dei provvedimenti di sanatoria varati tra il 1986 e il 1998.⁵ Se si considera che le regolarizzazioni danno seguito a processi di riunificazione familiare e quindi di accrescimento consequenziale degli *stock* di immigrati presenti, possiamo dire che la storia dell'immigrazione nel nostro paese è una storia "a colpi di sanatorie".

La sequenza inizia con la legge 943/86 che regolarizza in Veneto circa 5.000 stranieri (105mila in Italia), continua con la legge 39/90 (legge "Martelli") che fa emergere 218mila soggetti di cui circa 11.350 in Veneto, prosegue con il decreto legge 489/95 (decreto "Dini") di cui i beneficiari risultano 244.500 (in Veneto circa 20mila), cui fa seguito il Dpcm del 16/10/1998 che porta alla luce 217mila irregolari/clandestini di cui circa 15.600 in Veneto.⁶ Si conclude infine ai giorni nostri con quella che è stata definita "la madre di tutte le sanatorie" (ex legge 189/2002 e decreto legge 195/2002 convertito in

⁵ Il dato è riferito all'inizio del 2000 quando in Italia risultavano soggiornanti 1.340.655 stranieri dei quali 566mila avevano fatto ricorso a precedenti sanatorie (Carfagna, 2002a).

⁶ I dati sono tratti da Carfagna (2002a).

legge 222/2002) con ben oltre 700mila richieste di regolarizzazione di cui 61.400 presentate in Veneto.⁷

Il peso delle regolarizzazioni in provincia di Vicenza rispetto al Veneto risulta decrescente. Mentre nel provvedimento del 1990 la quota di Vicenza sul totale dei regolarizzati era pari al 40% del totale veneto, nelle sanatorie successive si è registrato un netto calo (Carfagna, 2002b), passando da circa il 28% (5.500 regolarizzati a Vicenza) nella sanatoria “Dini” al 19% (3.025 regolarizzazioni a Vicenza) nella regolarizzazione successiva fino ad arrivare a quella in corso con il 18% delle domande presentate in regione.⁸

Si è dimostrato (Carfagna, 2002a) che le regolarizzazioni passate hanno sempre fatto emergere nuovi soggetti prima privi di permesso. Infatti, dei 790mila regolarizzati in Italia tra il 1986 e il 1998 solo il 5% ha usufruito di più di una sanatoria. Ne consegue che le regolarizzazioni hanno sempre interessato sostanzialmente nuovi flussi entrati nel territorio clandestinamente.

È risaputo che una valutazione sulla consistenza della presenza clandestina risulta un compito assai arduo, dai risultati incerti, qualunque sia il metodo seguito. Se consideriamo i dati del Ministero dell’Interno sulle espulsioni e sugli intimati a lasciare il territorio, possiamo dedurre che nel biennio 2000-2001 l’immigrazione clandestina è cresciuta meno in provincia che in altre aree della regione⁹. Di fatto, il contingente degli immigrati sommersi si ingrossa nel periodo che va dall’annuncio di una sanatoria al momento in cui viene emanato il relativo provvedimento o scadono i termini per la domanda di regolarizzazione. Come vedremo nel prossimo paragrafo, un’indagine condotta nel vicentino durante i mesi in cui si perfezionava la sanatoria del 1990, mette bene in luce la rilevanza di questo processo.

Si può inoltre richiamare il risultato emerso dallo studio già citato di Ghiotto, Brunetti, Bordignon (2000): il 36% dei soggiornanti a fine 1999 aveva goduto di una sanatoria (di questi 3/5 avevano sanato una condizione di clandestinità, 2/5 una condizione di irregolarità).

Le regolarizzazioni, realizzandosi in momenti evolutivi diversi della immigrazione nel paese, evidenziano i differenti pesi assunti in ciascuna sanatoria dalle distinte cittadinanze.

⁷ I dati sono tratti da www.stranieri.it e riguardano le domande presentate in seguito alle leggi 189/2002 e 222/2002.

⁸ I dati per Vicenza riferiti ai provvedimenti del 1995 e del 1998 sono di fonte ministeriale. Non si dispone della numerosità della regolarizzazione del 1990.

⁹ In provincia di Vicenza sono stati allontanati 165 (2000) e 169 (2001) immigrati, mentre negli stessi anni sono stati intimati a lasciare il territorio rispettivamente 502 e 506 stranieri. Si tratta di cifre piuttosto basse anche in un confronto con il Veneto; esse infatti rappresentano all’incirca l’11% dei valori regionali.

Tab. 4 - Tassi di irregolarità della provincia di Vicenza calcolati in base alla sanatoria del 1998 (Dpcm 16/10/1998)

<i>Cittadinanza</i>	<i>Permessi al 31/12/1998</i>	<i>Regolarizzati a Vicenza</i>	<i>Tasso di irregolarità*</i>
Iugoslavia (Serbia-Montenegro)	5.532	371	6,7
Stati Uniti d'America	3.272	3	0,1
Marocco	2.748	321	11,7
Ghana	2.612	510	19,5
Albania	1.317	416	31,6
India	975	178	18,3
Bangladesh	920	73	7,9
Senegal	890	71	8,0
Croazia	731	38	5,2
Bosnia - Erzegovina	626	155	24,8
Tunisia	455	30	6,6
Romania	449	178	39,6
Cina	358	128	35,8
Filippine	356	62	17,4
Nigeria	326	156	47,9
Macedonia	313	68	21,7
Algeria	209	12	5,7
Costa d'Avorio	206	15	7,3
Sri Lanka (Ceylon)	201	19	9,5
Brasile	184	7	3,8
Pakistan	179	74	41,3
Burkina Faso (Alto Volta)	167	3	1,8
Dominicana Rep.	164	6	3,7
Polonia	125	9	7,2
Perù	109	6	5,5
Cuba	99	3	3,0
Bulgaria	91	6	6,6
Russia	90	2	2,2
Argentina	81	1	1,2
Colombia	68	13	19,1
Altri paesi	743	91	12,2
<i>Totale</i>	<i>24.596</i>	<i>3.025</i>	<i>12,3</i>

Sono state considerate solo le cittadinanze per le quali risultavano regolarizzati in provincia di Vicenza; Il tasso è calcolato come rapporto tra regolarizzati e *stock* dei permessi.

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat e Ministero dell'Interno

È inoltre possibile valutare ciò che è accaduto nella regolarizzazione del 1998 (Tab. 4). Essa ha immesso nel circuito dell'immigrazione regolare: ghanesi (510 con tasso di irregolarità¹⁰ del 20%), albanesi (416 con un tasso del

¹⁰ Il tasso di irregolarità, come definito in nota alla tabella 4, è dato dal rapporto tra regolarizzati (fonte del Ministero dell'Interno) e *stock* dei permessi al 31/12/1998 (fonte Istat). Si ricorda che il provvedimento richiedeva la presenza nel territorio prima del 27/3/1998 e che il provve-

32%), iugoslavi (371,7%), marocchini (321,12%), indiani (178,18%), rumeni (178,40%), nigeriani (156,48%), bosniaci (155,25%) e cinesi (128,36%).

Come si osserva i tassi sono più elevati per le nazionalità di più recente immigrazione, ma si evidenzia pure un afflusso di immigrazione non regolare proveniente da paesi rappresentati in modo consistente in provincia da più di 10 anni. Come dire che le sanatorie non riguardano in modo prevalente o esclusivo le nuove comunità di immigrazione, ma interessano tutte le nazionalità, anche quelle la cui presenza nel territorio risulta più consolidata.

3.1.4 *L'evoluzione della presenza straniera alla luce di alcune ricerche*

I dati amministrativi fin qui commentati documentano come, già da tempo, la presenza immigrata nel vicentino fosse di rilievo e rappresentasse una quota consistente di quella registrata nell'intera regione. Anche in ragione di ciò, fin dalla fine degli anni Ottanta si sono realizzate diverse ricerche, a livello locale, volte a capire le caratteristiche di un fenomeno che iniziava ad assumere un'importanza di tutto rilievo nella storia regionale. Da allora sono state realizzate almeno sei indagini¹¹ consistenti di cui vale la pena richiamare gli esiti principali. Nonostante qualche ovvio problema di comparabilità – tali indagini si diversificano per numerosità di interviste svolte nonché per composizioni di provenienza e di genere degli intervistati – si possono comunque evidenziare alcuni elementi che sembrano più legati al processo evolutivo dell'immigrazione piuttosto che alle difformità di rilevazione delle varie indagini.

Queste alla fine degli anni Ottanta - primi anni Novanta risultano focalizzate quasi esclusivamente sugli africani; infatti i cittadini dell'Africa alimentavano i flussi di immigrazione più consistenti in quel periodo (alla fine del 1991 costituivano il 46% del totale dei soggiornanti extracomunitari in Veneto contro il 20% di quelli provenienti dall'Europa Centro-orientale). In base alla citata ricerca di Ghiotto, Brunetti e Bordignon, i principali flussi di pro-

dimento è stato emanato il 16 ottobre del 1998 e quindi i suoi effetti si sono fatti sentire dopo la fine dell'anno.

¹¹ Ci riferiamo ai seguenti lavori: A. Castegnaro, D. Marini, *Rapporto esplorativo sull'immigrazione extracomunitaria in Veneto*, Fondazione Corazzin, Venezia, 1989; G. Brunetti, A. Castegnaro, D. Marini, *Secondo rapporto sull'immigrazione extracomunitaria nel Veneto*, Fondazione Corazzin, Venezia, 1990; C. Volpato, "Gli immigrati extracomunitari in provincia di Vicenza", in *Quaderni della Fondazione Istituto Gramsci Veneto*, XIII, Vicenza, 1992; Coses, *Rapporto finale. La presenza immigrata nelle regioni adriatiche. Il caso Veneto*, Programma operativo Interreg II C, Venezia, 2001; S. Campostrini, S. Gerzeli, N. Parise, *Ospiti o cittadini. Uno studio sull'integrazione degli immigrati nella provincia di Vicenza*, Mimeo, Pavia, 2002; M. C. Ghiotto (a cura di), "Specificazione etnica e settori merceologici", in *Progetto Equal Glocal: Immigrazione, competenze, sviluppo nei sistemi territoriali*, Mimeo, 2003.

venienza dall’Africa atlantica (Capo Verde, Gambia, Guinea, Liberia, Senegal, Sierra Leone) sono da attribuirsi al periodo 1985/89 e la loro consistenza è diminuita nelle annate successive, mentre gli arrivi di origine maghrebina (Algeria, Libia, Marocco, Mauritania, Tunisia) e guineana (Benin, Costa d’Avorio, Ghana, Nigeria, Togo), iniziati a partire dal 1985, non hanno diminuito la loro consistenza in tutti gli anni Ottanta e Novanta. Le immigrazioni di popolazioni balcaniche (Albania, Bosnia, Bulgaria, Croazia, Jugoslavia, Macedonia, Romania, Slovenia), invece, di più recente connotazione, prendono avvio nella seconda metà degli anni Ottanta e si accrescono in particolare dopo il 1995. Con il mutamento della composizione per paese di provenienza nelle indagini decresce nettamente la quota di intervistati africani a favore di quella di altre nazionalità, in particolare di quelle dei paesi dell’Europa dell’Est e dell’Asia.

Per quanto riguarda la modalità di rilevazione, non c’è molta differenza tra le sei indagini in quanto gli intervistati rappresentano per lo più il bacino di utenza di sportelli di servizio dislocati nel territorio provinciale.

La percentuale di donne intervistate rappresenta sempre una quota minoritaria, assai variabile tra le diverse rilevazioni; in ogni caso il peso reale della componente femminile, come emerso nei paragrafi precedenti, risulta sotto-stimato.

Infine, mentre secondo le indagini condotte dopo il 2000 esiste una certa uniformità per quanto riguarda il periodo di ingresso degli intervistati (attorno al 50% sono entrati in Italia dopo il 1995), tra le prime due indagini – seppur condotte a breve distanza l’una dall’altra – si rileva una forte difformità: infatti gli intervistati tra il 1988 e il 1989 sono in grande maggioranza entrati prima del 1986, invece nell’indagine condotta tra il 1989 e il 1990 la rilevazione riguarda per il 78% soggetti arrivati in Italia dopo il 1986. È verosimilmente possibile leggere tale risultato come effetto dell’annuncio della sanatoria “Martelli”. Infatti, dalle ricerche della Fondazione Corazzin risulta che nella prima rilevazione ben il 96% possedeva il permesso di soggiorno contro il 51% nella seconda; nella prima il 25% era arrivato direttamente in Veneto senza sperimentare percorsi migratori in altre aree del paese, mentre nella seconda la percentuale aumenta al 51%.

Inoltre, oltre ad aver riportato le informazioni che delineano le più importanti caratteristiche delle indagini, si possono confrontare gli esiti relativi a tre aspetti specifici: livello di istruzione, progetto migratorio e condizione abitativa. Pur con le cautele interpretative necessarie, pare di cogliere uno spostamento dell’immigrazione verso soggetti dotati di minori conoscenze scolastiche: infatti i livelli di istruzione più elevati sono posseduti da quote di intervistati via via decrescenti (da 57% a 37%). Un’eccezione è costituita dalla ricerca condotta dal Coses, attribuibile, molto probabilmente, all’elevata percentuale di donne intervistate (34%) in maggioranza provenienti dalle regioni

balcaniche e dall'Europa dell'Est (55%) per le quali si registrano mediamente livelli di istruzione elevati.

Più difficile è trarre indicazioni soddisfacenti per quanto riguarda il progetto migratorio. Negli anni, probabilmente, è cresciuta la quota di coloro che intendono rimanere nel nostro paese (nel 1990 erano solo il 29%, nel 2003 il 41%) ed è aumentato il contingente degli incerti riducendo così la quota di coloro che hanno un progetto migratorio dichiaratamente limitato nel tempo (il 55% secondo l'indagine del 1990, il 12% in base alle risultanze del 2001 e il 31% nell'indagine del 2003). Da questi dati le indicazioni sulla stabilizzazione degli immigrati non risultano univoche. E inoltre: cosa significa "stabilizzazione" dell'immigrazione? dipende dalla durata del progetto? qual è il valore della soglia di durata per discriminare la stabilità dall'instabilità? Sono quesiti ai quali è difficile dare una risposta seppure siano di estrema importanza, soprattutto per il disegno degli interventi a favore dell'immigrazione e più in generale per le politiche (del lavoro e di welfare).

Segnali evolutivi più chiari emergono a proposito della condizione abitativa: è evidente il calo della precarietà abitativa più estrema (senza fissa dimora, albergo, strutture di accoglienza) a netto favore della condizione in affitto (oltre 2/3) e della proprietà (oltre 1/10). In conclusione, si evidenzia che l'evoluzione dell'immigrazione in provincia di Vicenza è caratterizzata dall'allargamento della compagine etnica, da miglioramenti consistenti per quanto riguarda le condizioni abitative (legati molto probabilmente al ricongiungersi dei nuclei familiari), dall'aumento del contingente degli immigrati che intendono rimanere nel nostro paese e da una riduzione, per i nuovi flussi, dei livelli medi di istruzione.

3.2 Le caratteristiche della presenza extracomunitaria al 2000 ¹²

L'immigrazione che interessa il nostro paese, e il Veneto in particolare, trova la sua principale motivazione nella ricerca di migliori condizioni economiche e quindi segue percorsi e direzioni dettate dalla disponibilità di posti di lavoro. È logico quindi aspettarsi che la composizione della popolazione migrante sia caratterizzata da un'elevata incidenza di individui nelle fasi centrali di vita attiva.

¹² L'analisi è stata condotta utilizzando una versione non definitiva dell'archivio Istat sui permessi di soggiorno del 2000. La differenza tra i dati definitivi Istat e quelli della versione da noi utilizzata, è per Vicenza di 38 casi (37.260 contro i 37.222 riportati nella tabella 1) equamente distribuiti tra donne e uomini. Data la non significativa differenza tra le due forniture e la maggiore richiesta ricchezza di informazioni contenute nel primo archivio del 2000 rispetto ai successivi, relativi agli anni 2000 e 2001, si è deciso di svolgere le analisi di riferimento sull'archivio riferito al 2000 precedentemente acquisito.

Dalla distribuzione dei permessi di soggiorno in base all'età¹³ dei titolari si ha conferma di quanto sia giovane la popolazione immigrata: nel 2000 tre quarti di essa ha meno di 40 anni e la classe maggiormente rappresentata (quasi il 22% del totale) è quella compresa tra i 30 e i 34 anni (Tab. 5).

Tab. 5 - Provincia di Vicenza. Distribuzione per genere e classi di età della popolazione extracomunitaria titolare di permessi di soggiorno e della popolazione totale residente al 31/12/2000

Classi di età	Permessi di soggiorno rilasciati a extracomunitari			Totale residenti		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 14 anni	1.727	1.424	3.151	60.180	56.723	116.903
15-17 anni	496	443	939	11.717	10.994	22.711
18-24 anni	2.107	2.354	4.461	32.297	31.398	63.695
25-29 anni	3.395	2.779	6.174	33.033	31.210	64.243
30-34 anni	4.450	2.596	7.046	37.476	34.080	71.556
35-39 anni	3.518	1.644	5.162	36.103	33.462	69.565
40-44 anni	2.288	1.005	3.293	29.850	27.471	57.321
45-49 anni	1.269	694	1.963	26.504	24.897	51.401
50-64 anni	1.014	1.743	2.757	72.607	74.455	147.062
65 e oltre	258	654	912	51.023	79.363	130.386
Totale	20.522	15.336	35.858	390.790	404.053	794.843

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

Dal confronto con la popolazione residente totale della provincia, si rilevano significative differenze: macroscopicamente si può infatti notare per gli extracomunitari una minore presenza delle fasce estreme (i minori e i più maturi) e una maggiore per le fasce tra i 18 e i 44 anni.

La disponibilità di informazioni sulla distribuzione per età solo per la popolazione extracomunitaria complessiva permette di rilevare anche alcune differenze di genere, anche se, a questo riguardo, un'analisi approfondita per etnia di appartenenza potrebbe evidenziare ulteriori diversificazioni interessanti. La classe più numerosa della popolazione femminile è più giovane rispetto a quella analoga per i maschi: è infatti quella di età compresa tra i 25 e i 29 anni (contro i 30-34 anni degli uomini). In generale anche le classi di età inferiore vedono un maggior peso tra le femmine che tra i maschi; in particolare, le donne di 18-24 anni sono pure più numerose dei loro coetanei. Numericamente superiori sono le femmine anche tra gli extracomunitari di almeno 50 anni,

¹³ Si ricorda che solo una piccola parte dei minori risulta intestataria di permesso di soggiorno essendo essi riportati nei permessi dei genitori.

probabilmente rappresentate da madri o da altre parenti a carico di persone che già soggiornano in provincia.

Per quanto riguarda lo stato civile degli intestatari di permessi validi al 31 dicembre 2000, si nota che oltre il 58% è coniugato o convivente (il 12% con persone a carico e il 46% senza) mentre il 40% è celibe o nubile (Tab. 6). Tra i maschi, i celibi sono oltre il 49%, segno di un'immigrazione che inizia ancora in massima parte con l'arrivo di giovani uomini senza legami familiari; le donne nubili sono invece il 28%. Tra le donne quasi il 22% risulta coniugato con persone a carico (presumibilmente figli), mentre tra gli uomini ciò si verifica solo nel 5% dei casi: i figli a carico arrivano in massima parte al momento del ricongiungimento familiare; più raramente sono portati dal padre al momento del primo ingresso.

Tab. 6 - Provincia di Vicenza. Permessi di soggiorno rilasciati a extracomunitari validi al 31/12/2000 distinti per stato civile e sesso

Stato civile	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	v.a.	v.a.	v.a.	comp. %	comp. %	comp. %
Celibe o nubile con o senza persone a carico	10.071	4.319	14.390	49,1	28,2	40,1
Coniugato o convivente	9.285	7.225	16.510	45,2	47,1	46,0
Coniugato con persone a carico	1.039	3.321	4.360	5,1	21,7	12,2
Divorziato o separato con persone a carico	64	183	247	0,3	1,2	0,7
Altro	63	288	351	0,3	1,9	1,0
Totale	20.522	15.336	35.858	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

Confrontando la graduatoria per numerosità degli immigrati secondo i paesi di cittadinanza come risultante dai permessi di soggiorno (Tab. 7) con quella risultante dagli archivi anagrafici (Tab. 3), si può notare una buona coincidenza che si sfilaccia solo per le nazionalità a più debole presenza. Come già detto, per l'immigrazione statunitense, in massima parte costituita da familiari dei militari di stanza nel vicentino, si registrano numerosi permessi di soggiorno, ma poche residenze anagrafiche.

Il 59% dei permessi di soggiorno degli extracomunitari validi al 31 dicembre 2000 è stato rilasciato per motivi di lavoro, quota inferiore a quella registrata mediamente per l'intera regione ove se ne conta quasi il 64%; in provincia di Vicenza ha un peso maggiore il ricongiungimento familiare (38% dei permessi) che comunque è in crescita anche sul totale dei permessi di soggiorno rilasciati in Veneto (31% nel 2000). Emerge come siano i cittadini senegalesi a entrare in maggior misura per motivi di lavoro (ben il 90%), mentre utilizzano i motivi familiari in meno del 10% dei casi. Percentuali elevate di

ingressi per lavoro si registrano anche per alcuni paesi africani (81% dei permessi di algerini, 77% dei nigeriani e 76% dei ghanesi) e per la più recente immigrazione dall'area indiana (Bangladesh e Pakistan) e dalla Cina, che utilizza il motivo di lavoro nel 71% dei casi.

I ricongiungimenti familiari interessano in modo cospicuo la comunità macedone (47% dei permessi validi al 2000), tunisina (45%) e rumena (43%). Oltre la metà dei brasiliani utilizza questo tipo di permesso, mentre il 10% di essi entra per motivi di studio. Emerge la particolarità della componente statunitense per la quale è nettamente preponderante il ricongiungimento familiare (quasi l'80%), in linea con quanto già detto.

Dai dati riportati in tab. 7 è inoltre possibile valutare le differenze di genere nei processi migratori dai diversi paesi di provenienza. Mediamente i permessi di soggiorno validi nel vicentino sono intestati a donne nel 43% dei casi, ma si riscontrano tassi di femminilizzazione molto elevati per chi proviene dal Brasile (72%) e comunque una presenza prevalentemente femminile è segnalata tra chi giunge dalle Filippine (58%), ma anche dalla Romania (56% dei permessi rilasciati a donne). Un tasso di femminilizzazione di poco inferiore al 50% si riscontra per la Nigeria e per la Cina, mentre non raggiunge il 10% quello calcolato per il Senegal.

L'approfondimento eseguito incrociando il motivo di rilascio del permesso con il sesso dell'intestatario, permette alcune ulteriori considerazioni. È l'area indiana a mostrare la più elevata incidenza dei motivi di famiglia sul totale dei permessi rilasciati a donne: per lo meno il 90% con una punta superiore al 98% per il Bangladesh che pure è il più rappresentativo dei paesi di quell'area. Segno questo di un'immigrazione, come abbiamo già visto, tipicamente maschile e che si muove per lavoro, mentre la componente femminile entra quasi solo per ricongiungimento; leggermente meno spinta è la situazione per l'immigrazione dall'India, relativamente di più vecchia data. Anche tra le donne africane la quota che entra per motivi di famiglia è generalmente elevata: oltre il 96% per le tunisine e con percentuali comprese tra l'80 e il 90% per i paesi dell'Africa occidentale quali il Senegal, l'Algeria e il Marocco. Per i paesi della Guinea settentrionale i ricongiungimenti pesano molto meno: per la Costa d'Avorio sono quasi la metà dei permessi concessi a donne, per il Ghana il 47% e per la Nigeria solo il 34%. Per questi paesi si conta il tasso più elevato di donne entrate per motivi di lavoro, cui si devono aggiungere le Filippine che, seppure tendenti a un maggior equilibrio tra i sessi, hanno generato un'immigrazione tradizionalmente femminile e per lavoro: due terzi delle donne ancor oggi entra per motivi di lavoro. Anche tra le cinesi ben il 60% è titolare di un permesso per lavoro. Una situazione diversa si riscontra tra le donne macedoni e albanesi per le quali hanno scarso peso i motivi di lavoro; meno di una su tre ha un permesso per lavoro anche tra le rumene e le bosniache, mentre la quota cresce per gli altri paesi slavi (Iugoslavia 45% e Croazia 43%).

Tab. 7 - Provincia di Vicenza. Permessi di soggiorno validi al 31/12/2000 rilasciati alle prime 20 cittadinanze extracomunitarie. Totale permessi (v.a.) e incidenza delle femmine (%), permessi rilasciati per motivi familiari e di lavoro (v.a. e % sul totale dei permessi rilasciati a femmine)

Paese di cittadinanza	Totale permessi di soggiorno		Permessi per motivi familiari		Permessi per motivi di lavoro	
	Totale	Incidenza femmine sul totale	Totale	Incidenza sui permessi a femmine	Totale	Incidenza sui permessi a femmine
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Iugoslavia	7.085	41,5	2.232	52,3	4.685	45,4
Marocco	4.105	35,9	1.618	84,2	2.463	15,2
Stati Uniti d'America	3.403	75,2	2.674	89,0	571	8,9
Ghana	3.185	35,0	752	46,9	2.428	53,0
Albania	2.409	38,6	883	78,3	1.466	18,7
Bangladesh	1.813	22,3	519	98,3	1.290	1,5
India	1.770	27,6	701	90,2	1.038	5,5
Bosnia-Erzegovina	1.183	35,8	386	66,4	777	31,4
Romania	1.102	55,8	469	67,0	607	30,1
Senegal	1.083	9,9	105	86,9	975	11,2
Croazia	899	42,9	284	53,4	594	43,5
Tunisia	645	31,0	293	96,5	351	3,5
Cina	587	46,8	164	38,2	418	60,0
Macedonia	582	36,6	275	86,4	304	12,7
Nigeria	569	49,4	115	34,5	441	61,2
Filippine	479	58,0	154	29,9	316	67,6
Algeria	351	18,2	66	85,9	284	14,1
Pakistan	340	22,1	98	96,0	242	4,0
Brasile	305	71,8	166	65,8	73	20,5
Costa d'Avorio	285	41,8	79	49,6	194	42,0
Totale	35.858	42,8	13.698	68,3	21.115	28,3

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

Se si esamina la durata dei permessi di soggiorno validi a fine 2000, si può osservare come la distribuzione – che si discosta poco da quella propria del Veneto – indichi nel 39% i titolari di permessi più recenti, di durata inferiore a 5 anni, in poco più del 58% quelli da almeno 6 anni e nel 33% quelli da almeno 10 anni (Tab. 8).

Emergono subito i rumeni come caratterizzati da permessi di minore durata (oltre due terzi di essi ha un permesso da meno di 5 anni); così anche il 63% dei brasiliani e oltre la metà dei macedoni e dei pakistani.

Tab. 8 - Provincia di Vicenza. Permessi di soggiorno validi al 31/12/2000 rilasciati alle prime 20 cittadinanze extracomunitarie e distinti per la durata del permesso (% sul totale dei permessi)

Paese di cittadinanza	Durata del permesso			
	Fino a 5 anni	Almeno 6 anni	Almeno 10 anni	Ignota
Iugoslavia	34,9	62,6	26,0	2,5
Marocco	35,3	63,8	45,8	0,9
Stati Uniti d'America	38,6	60,6	56,7	0,8
Ghana	25,6	66,2	48,4	8,2
Albania	48,0	51,6	18,8	0,4
Bangladesh	38,4	60,5	25,5	1,2
India	44,5	47,5	16,5	8,0
Bosnia-Erzegovina	48,3	49,1	15,4	2,6
Romania	67,9	32,0	8,7	0,1
Senegal	20,5	79,5	59,5	0,0
Croazia	30,3	66,0	27,1	3,8
Tunisia	24,7	60,6	46,7	14,7
Cina	46,7	49,9	20,3	3,4
Macedonia	56,0	40,2	9,6	3,8
Nigeria	32,9	64,1	29,0	3,0
Filippine	24,2	63,7	40,9	12,1
Algeria	20,8	77,5	34,2	1,7
Pakistan	52,1	47,1	17,4	0,9
Brasile	62,6	37,0	26,6	0,3
Costa d'Avorio	28,1	71,9	39,6	0,0
Totale	38,7	58,4	33,3	2,8

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

Interessante è l'osservazione delle nazionalità che mostrano una consistente quota di permessi da almeno 6 anni. È questo il termine minimo della presenza sul territorio italiano per l'ottenimento della carta di soggiorno secondo l'articolo 9 della legge 189/2002. Se, come si è detto, ne avrebbe diritto oltre il 58% degli extracomunitari regolarmente presenti nel vicentino, le punte più alte si registrano per gli africani: quasi l'80% dei senegalesi, poco meno per gli algerini e attorno al 72% per gli ivoriani. Sempre gli africani, immigrati di più vecchia data in provincia, risultano avere in maggior misura permessi da almeno 10 anni di durata (arco di tempo necessario per ottenere la cittadinanza per uno straniero che risulti residente in Italia continuativamente in tutto il periodo): tra essi il 60% dei senegalesi e poco meno della metà di ghanesi, tunisini e marocchini.

3.3 La distribuzione territoriale degli immigrati

I principali fattori che determinano l'insediamento territoriale degli immigrati dipendono dalla disponibilità di posti di lavoro e di alloggi nonché dalla distribuzione nel territorio delle reti di connazionali (meccanismo delle catene migratorie). L'analisi della distribuzione territoriale può prendere in considerazione diverse unità geografiche: dalle aree amministrative (comuni, province e regioni) ai bacini territoriali definiti in base a criteri funzionali (sistemi locali del lavoro e distretti industriali).¹⁴ In questo studio si è scelto di svolgere l'analisi sulla base della ripartizione del territorio provinciale secondo le aree di competenza degli otto Centri per l'impiego (ex Sezioni circoscrizionali - uffici di collocamento) che, in una certa misura, si rifanno all'individuazione dei sistemi locali del lavoro¹⁵ e rappresentano comunque le aree territoriali a grana più fine per le quali sono disponibili informazioni (soprattutto sulla domanda di lavoro) utili sui mercati del lavoro locali.

Degli otto Centri per l'impiego (Cpi) della provincia di Vicenza il più grande, in termini di popolazione, è quello che include il capoluogo e in esso risiede il 32% del totale della popolazione vicentina (Tab. 9). Seguono il Cpi di Bassano del Grappa (18%), quello di Thiene (12%), Arzignano e Schio (entrambi con percentuali di circa il 10%), Valdagno e Lonigo (attorno al 7%) e infine Asiago con appena il 3% della popolazione provinciale. La distribuzione della componente extracomunitaria è abbastanza corrispondente con quella osservata della popolazione complessiva: Bassano del Grappa e Asiago sono i territori meno "specializzati" e Arzignano, all'opposto, il più "specializzato". In termini di incidenza della presenza immigrata sul totale della popolazione, nei Cpi si rilevano valori attorno al 3-4% tranne che per Arzignano dove si registra l'8% e per Asiago (2%).

Nell'analisi della distribuzione territoriale e delle sue variazioni nel tempo (1993/2000) si sono osservate la composizione percentuale degli immigrati (prime 20 cittadinanze extracomunitarie) residenti in provincia al 2000 e la variazione che tale composizione ha subito rispetto al 1993; inoltre si sono considerati i tassi di specializzazione¹⁶ calcolati al 2000 per ciascuna naziona-

¹⁴ I sistemi locali del lavoro sono definiti in base ai dati censuari sul pendolarismo giornaliero casa-lavoro. I confini sono determinati in modo tale che in essi siano contenuti i comuni per l'insieme dei quali si registra un elevato autocontenimento (almeno il 75%) sia della domanda che dell'offerta di lavoro. I distretti industriali rappresentano aggregazioni o partizioni di sistemi locali del lavoro caratterizzati nel loro insieme da specializzazioni produttive e da alta densità di piccole imprese che condividono rilevanti esternalità ambientali.

¹⁵ Quando nel 1987 furono definiti i confini delle Sezioni circoscrizionali per l'impiego, la base territoriale assunta a riferimento è stata quella dei sistemi locali determinati con i dati del Censimento 1981.

¹⁶ Il tasso di specializzazione è dato dal rapporto tra percentuale della presenza riferita a una cittadinanza in un Cpi sul totale della presenza immigrata in esso registrata e l'analogo rapporto

lità nei singoli Cpi al fine di evidenziare una sorta di “specializzazione etnica insediativa” dei diversi bacini territoriali.

Tab. 9 - Popolazione residente totale ed extracomunitaria nei centri per l’impiego della provincia di Vicenza al 31/12/2000 - Composizione percentuale e incidenza sul totale della popolazione

	Totale		Extracomunitari*		
	v.a.	comp. %	v.a.	comp. %	% su Totale
Vicenza	254.443	32,0	10.445	31,1	4,1
Valdagno	61.182	7,7	2.455	7,3	4,0
Thiene	94.700	11,9	3.378	10,1	3,6
Schio	78.869	9,9	3.100	9,2	3,9
Lonigo	58.729	7,4	2.701	8,0	4,6
Bassano del Grappa	143.687	18,1	4.718	14,0	3,3
Asiago	21.511	2,7	480	1,4	2,2
Arzignano	81.722	10,3	6.322	18,8	7,7
Totale	794.843	100,0	33.599	100,0	4,2

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

Si sono pure evidenziati i principali mutamenti registrati (sempre tra il 1993 e il 2000) dai tassi in ciascun Cpi (Tabb. 10a e 10b).

In sostanza, si può evidenziare che:

- gli iugoslavi sono diffusi in tutto il territorio provinciale;
- solo a Bassano del Grappa e Asiago sono superati dai marocchini;
- i ghanesi sono concentrati soprattutto ad Arzignano, Vicenza e Valdagno;
- netta è la prevalente localizzazione ad Arzignano di indiani e cittadini del Bangladesh;
- filippini, rumeni, croati ecc. sono concentrati soprattutto nel capoluogo.

Le indicazioni desumibili dai dati raccolti consentono di affermare che i “sistemi urbani” di grandi dimensioni attraggono più facilmente di quelli di dimensione minore le comunità di nuovo insediamento. I processi di diffusione sembrano andare dal centro alla periferia, ma a fronte di questa regola generale occorre puntualizzare che il ruolo della grande dimensione si appanna di fronte alla forza delle richieste del mondo produttivo. Ad esempio, come si è visto, per senegalesi, marocchini, ghanesi e indiani la domanda di manodopera proveniente dalle concerie, dal comparto metalmeccanico e dagli allevamenti ha esercitato una importante funzione di filtro nella localizzazione.

definito a livello provinciale. Un valore del tasso superiore a 1 indica una maggiore rappresentazione della cittadinanza nel Cpi rispetto a quanto osservato nella distribuzione provinciale.

Tab. 10a - Provincia di Vicenza e centri per l'impiego - Numero di extracomunitari residenti in provincia al 31/12/2000 (prime 20 cittadinanze) e numerosità corrispondente al 31/12/1993 - Dati e tassi di specializzazione relativi ai Cpi

Cittadinanza	Provincia di Vicenza				Vicenza				Valdagno				Thiene				Schio			
	1993		2000		1993	2000	1993	2000	1993	2000	1993	2000	1993	2000	1993	2000	1993	2000		
	v.a.	comp. %	v.a.	comp. %	valori assoluti	tasso specializzazione	valori assoluti	tasso specializzazione	valori assoluti	tasso specializzazione	valori assoluti	tasso specializzazione	valori assoluti	tasso specializzazione	valori assoluti	tasso specializzazione	valori assoluti	tasso specializzazione		
Iugoslavia	2.837	28,4	7.918	23,6	990	2.779	1,1	1,1	111		0,6	0,9	350	1,3	1,1	238		0,9	0,9	
Marocco	1.650	16,5	4.671	13,9	366	1.038	0,7	0,7	79		0,7	0,9	161	1,0	1,4	170		1,0	1,0	
Ghana	1.730	17,3	3.701	11,0		820	0,5	0,7	269		2,4	2,2	147	0,9	0,9	202		1,2	1,1	
Albania	397	4,0	2.860	8,5	84		0,7	0,8	45		1,7	0,9	43	1,1	0,8	31		0,8	0,8	
Bangladesh	12	0,1	1.413	4,2	0		0,0	0,7	0		0,0	0,5	1	0,9	0,7	0		0,0	1,3	
India	109	1,1	1.407	4,2	8		0,2	0,2	0		0,0	2,5	0	0,0	0,1	6		0,6	0,3	
Senegal	570	5,7	1.178	3,5	101		0,6	0,7	20		0,5	0,8	23	0,4	0,4	106		1,9	2,1	
Romania	114	1,1	1.062	3,2	37		1,1	1,0	8		1,1	0,4	11	1,0	1,0	12		1,1	1,3	
Bosnia-Erzegovina	0	-	950	2,8	0		0,0	1,3	0		0,0	0,3	0	0,0	2,0	0		0,0	1,3	
Croazia	158	1,6	819	2,4	47		1,0	0,9	6		0,6	0,7	5	0,3	1,4	25		1,6	1,9	
Tunisia	206	2,1	616	1,8	68		1,1	1,1	7		0,5	0,3	22	1,1	1,5	11		0,5	0,9	
Macedonia	0	-	562	1,7	0		0,0	0,6	0		0,0	0,7	0	0,0	0,7	0		0,0	1,5	
Cina	125	1,3	554	1,6	61		1,6	1,4	7		0,9	0,6	3	0,3	0,8	22		1,8	1,0	
Nigeria	123	1,2	525	1,6	48		1,3	1,4	26		3,2	1,7	3	0,3	0,9	10		0,8	0,5	
Filippine	122	1,2	434	1,3	82		2,2	2,2	2		0,2	0,1	0	0,0	0,2	2		0,2	0,1	
Costa d'Avorio	41	0,4	344	1,0	11		0,9	1,2	6		2,2	1,9	2	0,5	0,7	5		1,2	1,2	
Pakistan	62	0,6	317	0,9	24		1,3	2,4	0		0,0	-	20	3,4	0,9	7		1,1	0,2	

Segue da Tab. 10a

Burkina Faso	17	0,2	315	0,9	15	177	2,9	1,8	0	19	0,0	0,8	0	1	0,0	0,0	1	12	0,6	0,4
Stati Uniti	356	3,6	309	0,9	290	232	2,7	2,4	7	9	0,3	0,4	18	21	0,5	0,7	5	6	0,1	0,2
Algeria	46	0,5	303	0,9	23	138	1,6	1,5	0	1	0,0	0,0	2	35	0,5	1,1	4	33	0,9	1,2
Prime 20 Naz.	8.675	86,9	30.258	90,1	2.537	8.972			593	2.282			811	3.083			857	2.788		
Altre naz.	1.309	13,1	3.341	9,9	513	1.473			63	173			139	295			126	312		
<i>Totale*</i>	<i>9.984</i>	<i>100,0</i>	<i>33.599</i>	<i>100,0</i>	<i>3.050</i>	<i>10.445</i>			<i>656</i>	<i>2.455</i>			<i>950</i>	<i>3.378</i>			<i>983</i>	<i>3.100</i>		

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

Tab. 10b - Provincia di Vicenza e centri per l'impiego - Numero di extracomunitari residenti in provincia al 31/12/2000 (prime 20 cittadinanze) e numerosità corrispondente al 31/12/1993 - Dati e tassi di specializzazione relativi ai Cpi

Cittadinanza	Lonigo				Bassano del Grappa				Asiago				Arzignano			
	1993	2000	1993	2000	1993	2000	1993	2000	1993	2000	1993	2000	1993	2000	1993	2000
	valori assoluti		tasso specializzazione		valori assoluti		tasso specializzazione		valori assoluti		tasso specializzazione		valori assoluti		tasso specializzazione	
Iugoslavia	278	790	1,3	1,2	177	430	0,4	0,4	31	106	0,7	0,9	662	1.729	1,2	1,2
Marocco	200	540	1,6	1,4	373	1.067	1,6	1,6	61	147	2,2	2,2	240	472	0,7	0,5
Ghana	76	160	0,6	0,5	175	433	0,7	0,8	7	5	0,2	0,1	572	960	1,7	1,4
Albania	55	455	1,8	2,0	83	462	1,4	1,2	14	54	2,1	1,3	42	516	0,5	1,0
Bangladesh	0	96	0,0	0,8	0	7	0,0	0,0	3	3	15,1	0,1	8	680	3,4	2,6
India	1	131	0,1	1,2	6	35	0,4	0,2	0	0	0,0	-	88	843	4,1	3,2
Senegal	42	108	1,0	1,1	127	266	1,5	1,6	6	0	0,6	-	145	221	1,3	1,0
Romania	11	78	1,3	0,9	18	266	1,1	1,8	2	20	1,1	1,3	15	102	0,7	0,5
Bosnia-Erzegovina	0	33	0,0	0,4	0	115	0,0	0,9	0	10	0,0	0,7	0	73	0,0	0,4
Croazia	2	39	0,2	0,6	64	182	2,8	1,6	2	16	0,8	1,4	7	45	0,2	0,3
Tunisia	6	24	0,4	0,5	64	135	2,1	1,6	2	17	0,6	1,9	26	70	0,6	0,6
Macedonia	0	17	0,0	0,4	0	204	0,0	2,6	0	23	0,0	2,9	0	73	0,0	0,7
Cina	6	44	0,6	1,0	16	112	0,9	1,4	0	2	0,0	0,3	10	35	0,4	0,3
Nigeria	2	1	0,2	0,0	12	105	0,7	1,4	0	0	0,0	-	22	51	0,9	0,5
Filippine	0	2	0,0	0,1	31	112	1,8	1,8	0	0	0,0	-	5	7	0,2	0,1
Costa d'Avorio	5	17	1,6	0,6	1	24	0,2	0,5	0	0	0,0	-	11	72	1,4	1,1
Pakistan	0	1	0,0	0,0	11	43	1,2	1,0	0	0	0,0	-	0	4	0,0	0,1
Burkina Faso	0	0	0,0	-	0	42	0,0	0,9	0	0	0,0	-	1	64	0,3	1,1
Stati Uniti	3	4	0,1	0,2	25	26	0,5	0,6	3	3	0,5	0,7	5	8	0,1	0,1
Algeria	3	6	0,9	0,2	10	61	1,5	1,4	0	9	0,0	2,1	4	20	0,4	0,4
Prime 20 nazioni	690	2.546			1.193	4.127			131	415			1.863	6.045		

Segue Tab. 10b

Altre naz.	68	155		250	591		34	65		116	277	
<i>Totale*</i>	<i>758</i>	<i>2.701</i>		<i>1.443</i>	<i>4.718</i>		<i>165</i>	<i>480</i>		<i>1.979</i>	<i>6.322</i>	

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

3.4 Gli immigrati al lavoro

3.4.1 *L'occupazione: gli immigrati costituiscono circa il 10% dei dipendenti nel settore privato*

Sulla base di stime effettuate a partire dagli archivi amministrativi dei Centri per l'Impiego è possibile disporre di indicazioni sulla consistenza dell'occupazione extracomunitaria nel vicentino per il periodo 1998/2001.¹⁷

Gli extracomunitari occupati ammontavano a fine 2001 a oltre 21.600 unità, di cui per circa 2/3 uomini (Tab. 11).¹⁸ Poiché secondo l'indagine sulle forze di lavoro i dipendenti totali nell'economia privata risultavano circa 200mila, possiamo stimare pari a circa il 10-11% il peso della componente extracomunitaria (regolare) a fine 2001.

Dal punto di vista territoriale, l'area di maggior concentrazione risulta quella di Arzignano, che da sola impiega il 26% degli extracomunitari occupati in provincia; insieme al Centro di Vicenza dà lavoro a oltre la metà dell'occupazione di origine non comunitaria. Tra le diverse aree provinciali, solo quella di Asiago si dimostra poco capace di attrarre flussi di manodopera. Nel corso degli anni esaminati tutta la provincia ha comunque visto accrescere la presenza di occupazione immigrata, mentre proprio Arzignano ha manifestato le *performance* relative meno brillanti, segno di una crescente diffusione della presenza di lavoratori immigrati.

Il comparto industriale si conferma quello prevalente di assorbimento, con in media il 68% degli occupati (Tab. 12). Accanto al peso dei settori tradizionali, in particolare quelli legati al sistema moda, emerge il ruolo crescente della domanda di lavoro espressa dall'industria metalmeccanica. Solo il Cpi di Vicenza e, soprattutto, quello di Asiago presentano un profilo più marcato in chiave terziaria.

¹⁷ Ci si riferisce ovviamente all'occupazione regolare nel settore dipendente dell'economia privata. Non sono inclusi né i lavoratori autonomi, né i lavoratori pubblici e solo molto parzialmente sono inclusi i lavoratori domestici. L'archivio Netlabor può inoltre condurre a sovrastime nei casi di mancata registrazione della cessazione del rapporto di lavoro. In collaborazione tra Veneto lavoro e Inps è in corso un confronto tra i rispettivi archivi per arrivare a una più precisa quantificazione dello *stock* occupazionale dei cittadini extracomunitari: cfr. Anastasia, Bragato, Rasera, 2003).

¹⁸ Trattandosi di un dato di *stock* puntuale, esso non ci dice quanti immigrati sono stati occupati (regolarmente) nel corso di un anno per un periodo più o meno lungo. Sulla base di stime riferite al Veneto è possibile indicare in circa 5.000 unità quest'altro aggregato, costituito da stagionali, lavoratori a tempo determinato, lavoratori usciti dal mercato del lavoro provinciale (rimpatriati o andati in altri paesi Ue).

Tab. 11 - Provincia di Vicenza. Stock lavoratori extracomunitari occupati al 31 dicembre per genere, 1998/2001

	1998			1999			2000			2001		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Vicenza	2.647	957	3.604	3.065	1.158	4.223	3.679	1.454	5.133	4.014	1.743	5.757
Arzignano	3.334	725	4.059	3.693	794	4.487	4.349	925	5.274	4.656	917	5.573
Asiago	53	14	67	69	17	86	77	30	107	98	47	145
Bassano del G.	1.647	322	1.969	1.954	418	2.372	2.301	554	2.855	2.495	703	3.198
Lonigo	738	185	923	933	223	1.156	1.198	266	1.464	1.418	335	1.753
Schio	890	210	1.100	1.067	250	1.317	1.345	358	1.703	1.477	402	1.879
Thiene	1.003	235	1.238	1.203	304	1.507	1.495	378	1.873	1.677	470	2.147
Valdagno	525	163	688	647	205	852	833	251	1.084	899	315	1.214
<i>Totale provinc.</i>	<i>10.837</i>	<i>2.811</i>	<i>13.648</i>	<i>12.631</i>	<i>3.369</i>	<i>16.000</i>	<i>15.277</i>	<i>4.216</i>	<i>19.493</i>	<i>16.734</i>	<i>4.932</i>	<i>21.666</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

Tab. 12 - Provincia di Vicenza. Stock lavoratori extracomunitari occupati al 31 dicembre per settore, confronto anni 1998 e 2001 (valori assoluti e composizione percentuale per riga)

	<i>primario</i>	<i>moda</i>	<i>metalmecanico</i>	<i>altri industria</i>	<i>costruzioni</i>	<i>terziario</i>	<i>n.d.</i>	<i>Totale</i>
1998								
Vicenza	150	265	710	545	520	1.383	31	3.604
Arzignano	19	2.846	627	299	97	170	1	4.059
Asiago	6	3	12	2	11	33	0	67
Bassano del G.	51	122	730	606	113	347	0	1.969
Lonigo	101	273	238	117	81	113	0	923
Schio	34	137	487	191	114	137	0	1.100
Thiene	22	207	375	253	172	207	2	1.238
Valdagno	37	231	179	92	111	38	0	688
<i>Totale provincia</i>	<i>420</i>	<i>4.084</i>	<i>3.358</i>	<i>2.105</i>	<i>1.219</i>	<i>2.428</i>	<i>34</i>	<i>13.648</i>
2001								
Vicenza	181	475	1.186	902	805	2.089	119	5.757
Arzignano	31	3.540	1.030	447	180	344	1	5.573
Asiago	15	9	11	5	36	69	0	145
Bassano del G.	96	249	1.093	891	220	649	0	3.198
Lonigo	228	393	473	272	178	209	0	1.753
Schio	43	267	803	320	182	264	0	1.879
Thiene	42	316	647	426	303	409	4	2.147
Valdagno	42	372	322	219	168	90	1	1.214
<i>Totale provincia</i>	<i>678</i>	<i>5.621</i>	<i>5.565</i>	<i>3.482</i>	<i>2.072</i>	<i>4.123</i>	<i>125</i>	<i>21.666</i>
1998								
Vicenza	4,2	7,4	19,7	15,1	14,4	38,4	0,9	100,0
Arzignano	0,5	70,1	15,4	7,4	2,4	4,2	0,0	100,0
Asiago	9,0	4,5	17,9	3,0	16,4	49,3	0,0	100,0
Bassano del G.	2,6	6,2	37,1	30,8	5,7	17,6	0,0	100,0
Lonigo	10,9	29,6	25,8	12,7	8,8	12,2	0,0	100,0
Schio	3,1	12,5	44,3	17,4	10,4	12,5	0,0	100,0
Thiene	1,8	16,7	30,3	20,4	13,9	16,7	0,2	100,0
Valdagno	5,4	33,6	26,0	13,4	16,1	5,5	0,0	100,0
<i>Totale provincia</i>	<i>3,1</i>	<i>29,9</i>	<i>24,6</i>	<i>15,4</i>	<i>8,9</i>	<i>17,8</i>	<i>0,2</i>	<i>100,0</i>
2001								
Vicenza	3,8	7,4	20,7	15,6	14,8	36,5	1,2	100,0
Arzignano	0,5	67,8	16,3	7,3	2,7	5,3	0,0	100,0
Asiago	9,3	5,8	12,8	4,7	24,4	43,0	0,0	100,0
Bassano del G.	2,9	6,7	35,5	29,7	6,5	18,7	0,0	100,0
Lonigo	8,0	26,7	27,8	14,3	9,7	13,5	0,0	100,0
Schio	2,5	11,1	44,6	16,6	10,9	14,4	0,0	100,0
Thiene	2,8	15,7	28,5	21,0	14,8	17,1	0,1	100,0
Valdagno	4,9	33,3	27,7	12,3	15,8	5,9	0,0	100,0
<i>Totale provincia</i>	<i>2,9</i>	<i>28,1</i>	<i>25,2</i>	<i>15,6</i>	<i>9,6</i>	<i>18,2</i>	<i>0,3</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Netlabor/Amministrazioni provinciali del Veneto-Cp

Seppure il periodo considerato sia piuttosto limitato, il *trend* in atto mostra comunque:

- un leggero aumento della femminilizzazione, con le donne che sono passate dal 21% al 23% del totale occupati;
- la quota di occupati a tempo indeterminato (Tab. 13) è leggermente cresciuta, conformemente a un *trend* che ha interessato tutto il mercato del lavoro regionale, attestandosi al 78%; per il resto prevalgono i contratti a tempo determinato, mentre modesta è la quota di quelli a causa mista;
- sotto il profilo della distribuzione settoriale si riscontra un leggero incremento del terziario (dal 17,8% del '98 al 19% del 2001); all'interno del comparto industriale si registra una riduzione del sistema moda (dal 30% al 26%), mentre le costruzioni si attestano a poco meno del 10% della domanda di lavoro regolare.

Tab. 13 - Provincia di Vicenza. Stock lavoratori extracomunitari occupati al 31/12 per tipologia contrattuale, confronto anni 1998 e 2001 (valori assoluti)

	Apprendistato	Cfl	T. determinato	T. indeterminato	Altro	Totale
1998						
Vicenza	108	239	381	2.725	151	3.604
Arzignano	136	303	435	3.185	0	4.059
Asiago	2	5	17	42	1	67
Bassano del G.	66	196	272	1.434	1	1.969
Lonigo	42	64	174	643	0	923
Schio	54	103	107	836	0	1.100
Thiene	60	104	177	896	1	1.238
Valdagno	36	77	74	501	0	688
Totale Provincia	504	1.091	1.637	10.262	154	13.648
2001						
Vicenza	348	165	628	4.458	158	5.757
Arzignano	364	181	528	4.497	3	5.573
Asiago	10	0	44	90	1	145
Bassano del G.	163	94	374	2.557	10	3.198
Lonigo	122	64	351	1.216	0	1.753
Schio	139	51	180	1.508	1	1.879
Thiene	153	64	285	1.645	0	2.147
Valdagno	127	33	142	911	1	1.214
Totale provincia	1.426	652	2.532	16.882	174	21.666

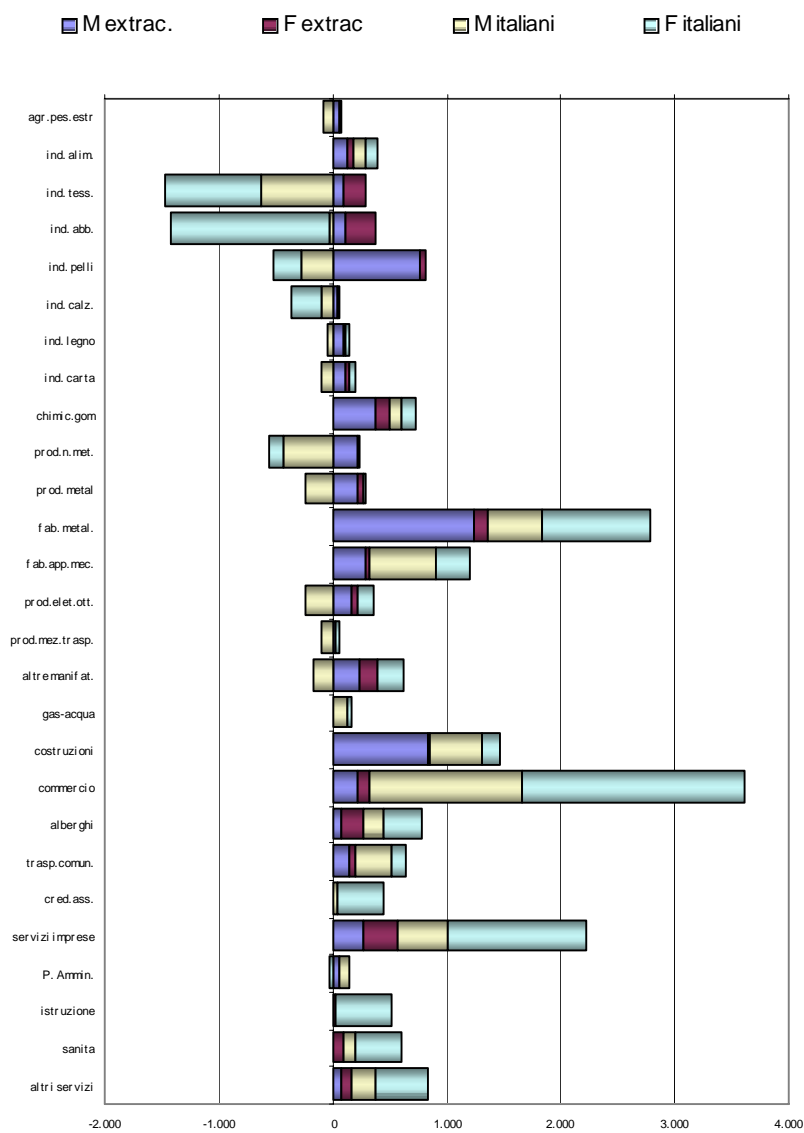
Fonte: Nostra elaborazione su dati Netlabor/Amministrazioni provinciali del Veneto-Cpi

Se consideriamo nel complesso il triennio 1998/2001 possiamo mettere meglio a fuoco le modalità di assorbimento della manodopera extracomunita-

ria in ambito provinciale. Il Graf. 3 sintetizza le variazioni occupazionali in ciascun settore in funzione del genere e della nazionalità. Possiamo notare, innanzitutto, che le difficoltà dei diversi comparti componenti il sistema moda appaiono evidenti, per quanto riguardino esclusivamente la manodopera di origine nazionale e, ovviamente, in primo luogo la componente femminile. Ciò emerge particolarmente nel tessile e abbigliamento, che registra processi di ridimensionamento occupazionale. I lavoratori immigrati sembrano assolvere in questo caso a una funzione di parziale e progressiva sostituzione degli italiani in quelle lavorazioni che continuano a mantenere spazi di mercato. Il *sex typing* caratterizza in questo caso anche le dinamiche degli occupati immigrati. La conca accentua questa tendenza, manifestando un bilancio occupazionale positivo grazie alla significativa crescita dei lavoratori immigrati, per lo più maschi, più disponibili ad accettare condizioni di lavoro anche pesanti. Per quanto riguarda la crescita occupazionale dell'industria metalmeccanica, essa risulta generalizzata a tutte le componenti di offerta, pur sempre con una prevalenza della manodopera maschile e immigrata; il comparto più dinamico appare quello delle fabbricazioni metalliche (dove la manodopera immigrata copre il 49% della crescita), mentre solo le produzioni metalliche segnano una contrazione degli occupati di origine nazionale; i lavoratori immigrati paiono assolvere in questo caso una funzione aggiuntiva all'offerta di origine nazionale. L'andamento positivo del settore delle costruzioni è garantito quasi esclusivamente da forza lavoro maschile; gli immigrati coprono in questo caso il 58% dell'incremento occupazionale. Minore, infine, appare il contributo degli extracomunitari alla crescita delle attività terziarie, con le punte più elevate raggiunte nei settori degli alberghi (35%) e dei trasporti (30%).

Graf. 3 - Variazioni assolute dello stock dell'occupazione dipendente per genere, settore e nazionalità (confronto 1998/2001)

Fonte: Nostra elaborazione su dati Amministrazione provinciale di Vicenza



3.4.2 *I flussi di assunzione nel triennio 2000/2002: ogni 4 assunzioni una è di manodopera immigrata*

Il ruolo crescente nel mercato del lavoro vicentino dei lavoratori extracomunitari emerge, oltre che dall'analisi degli *stock*, anche dall'osservazione della dinamica dei flussi di assunzione.

Pure essi testimoniano un peso e un'incidenza crescenti: da 17mila assunzioni rivolte a extracomunitari nel 2000 si è passati a circa 24mila nel 2002 con un peso sulle assunzioni totali che dal 18% del 2000 è salito al 24% nel 2002. Ne consegue che, nell'economia dipendente privata, un assunto su quattro è extracomunitario (Tab. 14).

Quanto alle caratteristiche demografiche della manodopera coinvolta, l'incidenza delle assunzioni di immigrati è particolarmente rilevante per i maschi (32%) e le classi centrali di età (25-49 anni: attorno al 40%).

Se osserviamo le nazionalità coinvolte, le principali risultano essere sempre quelle dei paesi dell'ex Jugoslavia, del Marocco, del Ghana, del Bangladesh e del Senegal; anche per indiani, albanesi e rumeni si superano le 1.000 assunzioni annue. In termini relativi, solo le assunzioni di provenienti dal subcontinente indiano (India e Bangladesh) e dalla Romania risultano in crescita: sembra dunque di essere in presenza di un'ulteriore articolazione delle nazionalità presenti, testimoniata anche dal fatto che le prime 15 nazionalità coinvolte totalizzavano il 90% delle assunzioni nel 2000 contro l'86% nel 2002 (Tab. 15).

Dal lato della domanda di lavoro (Tab. 16), i settori che maggiormente fanno ricorso a lavoratori extracomunitari sono quelli afferenti all'industria: in taluni casi – come quelli della lavorazione dei minerali non metalliferi e del sistema moda – quasi il 50% delle assunzioni realizzate dal settore è destinato a extracomunitari. Valori prossimi al 30% si riscontrano anche nel legnomobilito, nell'industria metalmeccanica, nelle costruzioni e nella chimica. Al di fuori del secondario, la presenza degli extracomunitari è rilevante nell'agricoltura e nella ricettività-ristorazione: in entrambi questi comparti un assunto su quattro è extracomunitario.

Tab. 14 - Le assunzioni in provincia di Vicenza: caratteristiche dell'offerta di lavoro per età e sesso

	<i>Extracomunitari</i>			<i>Totale</i>			<i>% Extracomunitari/Totale</i>		
	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>
Femmine									
>15	-	-	-	-	-	-	-	-	-
>64	2	-	-	19	22	36	10,5	-	-
15_19	241	268	382	3.754	3.659	3.565	6,4	7,3	10,7
20_24	673	746	904	9.649	9.611	8.876	7,0	7,8	10,2
25_29	1.147	1.296	1.624	9.803	9.702	9.465	11,7	13,4	17,2
30_39	1.508	1.981	2.412	11.893	12.934	13.050	12,7	15,3	18,5
40_49	409	630	728	4.864	5.489	5.710	8,4	11,5	12,7
50_59	143	164	102	1.574	1.807	1.654	9,1	9,1	6,2
60_64	-	1	4	68	93	124	0,0	1,1	3,2
<i>Totale</i>	<i>4.123</i>	<i>5.086</i>	<i>6.156</i>	<i>41.625</i>	<i>43.317</i>	<i>42.480</i>	<i>9,9</i>	<i>11,7</i>	<i>14,5</i>
Maschi									
>15	1	1	4	5	3	6	20,0	33,3	66,7
>64	1	5	7	77	106	106	1,3	4,7	6,6
15_19	559	638	760	6.723	6.771	6.606	8,3	9,4	11,5
20_24	1.846	1.947	2.037	10.555	10.355	10.321	17,5	18,8	19,7
25_29	3.046	3.592	4.454	10.873	11.085	11.647	28,0	32,4	38,2
30_39	5.426	6.573	7.350	15.040	16.062	17.120	36,1	40,9	42,9
40_49	1.697	2.242	2.699	5.902	6.648	7.346	28,8	33,7	36,7
50_59	285	348	386	2.142	2.306	2.258	13,3	15,1	17,1
60_64	15	20	31	230	292	338	6,5	6,8	9,2
<i>Totale</i>	<i>12.876</i>	<i>15.366</i>	<i>17.728</i>	<i>51.547</i>	<i>53.628</i>	<i>55.748</i>	<i>25,0</i>	<i>28,7</i>	<i>31,8</i>
N.d.				1					
<i>Totale</i>	<i>16.999</i>	<i>20.452</i>	<i>23.884</i>	<i>93.173</i>	<i>96.945</i>	<i>98.228</i>	<i>18,2</i>	<i>21,1</i>	<i>24,3</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Netlabor/Amministrazioni provinciali del Veneto-Cpi

Tab. 15 - Le assunzioni in provincia di Vicenza: caratteristiche degli immigrati secondo la cittadinanza (primi 15 paesi). Serie 2000/2002 (valori assoluti e comp. % per riga)

	2000	2001	2002	2000	2001	2002
	v.a.	v.a.	v.a.	comp. %	comp. %	comp. %
Paesi Ex Iugoslavia	3.560	3.506	3.707	20,9	17,1	15,5
Marocco	2.428	2.551	2.762	14,3	12,5	11,6
Ghana	1.631	1.960	2.250	9,6	9,6	9,4
Bangladesh	1.442	1.796	2.241	8,5	8,8	9,4
Senegal	1.109	1.744	1.983	6,5	8,5	8,3
India	1.011	1.193	1.719	5,9	5,8	7,2
Albania	1.205	1.382	1.455	7,1	6,8	6,1
Romania	659	782	1.082	3,9	3,8	4,5
Algeria	729	914	884	4,3	4,5	3,7
Nigeria	399	587	584	2,3	2,9	2,4
Cina	362	414	504	2,1	2,0	2,1
Burkina Faso	205	430	434	1,2	2,1	1,8
Tunisia	341	428	431	2,0	2,1	1,8
Ceylon (Sri Lanka)	107	192	372	0,6	0,9	1,6
Costa d'Avorio	152	237	340	0,9	1,2	1,4
Prime 15 nazionalità	15.340	18.116	20.748	90,2	88,6	86,9
<i>Totale complessivo</i>	<i>16.999</i>	<i>20.452</i>	<i>23.884</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Netlabor/Amministrazioni provinciali del Veneto-Cpi

Tab. 16 - Le assunzioni in provincia di Vicenza: caratteristiche della domanda di lavoro per settore, serie 2000/2002 (valori assoluti e incidenza lav. extracomunitari sul totale lavoratori)

	Extracomunitari			Totale			% Extracom./Totale		
	2000	2001	2002	2000	2001	2002	2000	2001	2002
Lavorazione minerali non metalliferi	626	737	1.291	1.927	2.096	2.659	32,5	35,2	48,6
Settore moda (tessile, abbigl., calzature, concia)	3.774	4.323	5.817	10.564	11.053	12.140	35,7	39,1	47,9
Legno mobilio	534	737	541	2.065	2.141	1.808	25,9	34,4	29,9
Ind. metalmeccanica	4.773	5.793	6.085	21.059	21.452	21.145	22,7	27,0	28,8
Costruzioni	1.259	1.376	1.604	5.085	5.448	5.774	24,8	25,3	27,8
Chimica, gomma	821	1.276	1.494	4.034	4.576	5.424	20,4	27,9	27,5
Ind. mezzi di trasporto	52	32	56	235	166	218	22,1	19,3	25,7
Alberghi, ristorazione	1.261	1.470	1.954	6.022	6.747	7.697	20,9	21,8	25,4
Agricoltura, pesca estrattive	486	603	579	2.186	2.399	2.436	22,2	25,1	23,8
Altri servizi	462	496	701	2.574	2.809	3.398	17,9	17,7	20,6
Dato Mancante	133	157	222	644	977	1.134	20,7	16,1	19,6
Carta, poligrafica	283	468	392	1.843	2.169	2.007	15,4	21,6	19,5
Ind. alimentare	206	288	237	1.247	1.375	1.252	16,5	20,9	18,9
Servizi alle imprese	1.097	1.147	1.051	6.695	6.518	5.921	16,4	17,6	17,8
Trasporti e comunicazione	314	268	381	2.486	2.336	2.674	12,6	11,5	14,2
Altre manifatturiere	204	263	232	2.892	2.454	2.421	7,1	10,7	9,6
Commercio	466	639	802	9.047	9.812	10.205	5,2	6,5	7,9
Gas, acqua, energia elettrica	7	3	12	212	184	226	3,3	1,6	5,3
Pubblica amministrazione	20	308	407	11.466	11.203	8.900	1,8	2,7	4,6
Credito e assicurazione	40	68	26	890	1.030	789	4,5	6,6	3,3
Totale complessivo	16.999	20.452	23.884	93.173	96.945	98.228	18,2	21,1	24,3

Fonte: Nostra elaborazione su dati Netlabor/Amministrazioni provinciali del Veneto-Cpi

Tab. 17 - Le assunzioni in provincia di Vicenza: caratteristiche della domanda di lavoro per qualifiche, serie 2000/2001

	<i>Extracomunitari</i>			<i>Totale</i>			<i>% Extracom/Totale</i>		
	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>
Operai e artigiani alimentari, legno, tessile, abbigliamento	2.692	2.894	4.257	5.765	5.686	7.757	46,7	50,9	54,9
Operai su macchinari fissi in agricoltura e industria alimentare	7	62	127	76	128	264	9,2	48,4	48,1
Personale non qualificato in edilizia, miniere e industria	5.516	6.524	6.108	15.968	16.403	14.302	34,5	39,8	42,7
Personale non qualificato in amministrazione e magazzino	635	812	1.294	2.008	2.438	3.402	31,6	33,3	38,0
Panificatori	8	3	7	34	33	21	23,5	9,1	33,3
Operai e artigiani metalmeccanici	1.596	1.967	2.917	6.202	6.422	8.911	25,7	30,6	32,7
Operai e artigiani di edilizia, impianti civili ed estrattive	788	822	1.145	2.977	3.096	3.568	26,5	26,6	32,1
Operai su macchinari fissi per lavorazioni in serie e addetti montaggio	2.302	2.728	2.495	10.241	9.724	8.041	22,5	28,1	31,0
Personale non qualificato nei servizi ricreativi, pulizie, lavanderie, domestici	595	729	518	2.001	2.438	1.748	29,7	29,9	29,6
Conduttori di impianti industriali	217	295	336	868	1.155	1.176	25,0	25,5	28,6
Operai e artigiani meccanica di precisione, artigianato artistico e stampa	274	350	628	2.954	2.546	2.596	9,3	13,7	24,2
Servizi alla persona: esercenti e addetti di ricreazione, pulizie, assistenza, polizia	203	280	628	2.531	2.448	3.195	8,0	11,4	19,7
Personale non qualificato in agricoltura e allevamento	322	423	223	1.364	1.598	1.164	23,6	26,5	19,2
Professioni dell'alberghiero, bar e ristorazione (addetti ed esercenti)	681	808	1.290	4.665	5.331	6.764	14,6	15,2	19,1
Personale non qualificato nella vendita e servizi turistici	48	87	33	211	283	175	22,7	30,7	18,9

Segue Tab. 17

Lavoratori agricoli, agricoltori, allevatori, pescatori e cacciatori	86	94	124	448	530	676	19,2	17,7	18,3
Dato non disponibile	109	328	41	1.002	1.644	230	10,9	20,0	17,8
Conduttori di veicoli e macchinari mobili e di sollevamento	286	290	358	2.010	2.066	2.122	14,2	14,0	16,9
Specialisti della salute	-	-	1	-	-	6	-	-	16,7
Tecnici paramedici e agronomi	14	10	33	360	311	338	3,9	3,2	9,8
Specialisti scienze umane	18	49	69	602	869	1.081	3,0	5,6	6,4
Impiegati esecutivi d'ufficio	347	534	740	8.956	10.195	13.548	3,9	5,2	5,5
Professioni del commercio (addetti ed esercenti)	103	154	228	4.074	4.388	4.799	2,5	3,5	4,8
Tecnici e periti industriali	82	93	74	2.989	2.885	1.874	2,7	3,2	3,9
Specialisti nelle scienze della vita	-	-	1	3	3	26	-	-	3,8
Tecnici intermedi di ufficio	62	89	113	12.219	11.263	3.579	0,5	0,8	3,2
Impiegati esecutivi in contatto diretto con la clientela	3	10	27	432	477	919	0,7	2,1	2,9
Specialisti scienze fisiche e matematiche	-	2	3	35	29	145	-	6,9	2,1
Tecnici servizi alla persona (turismo, insegnamento, comunicaz., assistenza, polizia, et.)	3	12	51	325	767	3.455	0,9	1,6	1,5
Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanità	1		9	1.549	1.397	1.121	0,1	0,0	0,8
Imprenditori e dirigenti privati	-	2	2	189	165	257	-	1,2	0,8
Docenti e ricercatori università e scuola secondaria	-	-	4	7	120	923	-	-	0,4
Ingegneri e architetti	1	-	-	90	75	17	1,1	-	-
Istruzione privata, professionale e sanitaria	-	1	-	18	32	28	-	3,1	-
Totale complessivo	16.999	20.452	23.884	93.173	96.945	98.228	18,2	21,1	24,3

Fonte: Nostra elaborazione su dati Netlabor/Amministrazioni provinciali del Veneto-Cpi

Quanto ai tipi di contratto di lavoro utilizzati, gli extracomunitari risultano “specializzati” nei rapporti a tempo determinato (nel lavoro interinale sono destinatari del 42% delle assunzioni totali); si può stimare che una quota attorno al 15% di questi contratti venga poi “trasformata” in rapporti di lavoro a lungo termine. Importante (oltre il 30%) è il peso degli extracomunitari nelle assunzioni come soci di cooperativa. Più di raro gli immigrati sono utilizzati come apprendisti o con contratti di formazione lavoro. Modesta è l’incidenza del part-time fra gli immigrati. Anche per essi è comunque assai forte la caratterizzazione femminile: un’immigrata su cinque è assunta a part-time (nel complesso delle donne il part-time interessa un’assunta su quattro). Osservando le mansioni in cui sono utilizzati gli extracomunitari emerge nettamente il loro forte utilizzo come operai e come personale non qualificato (Tab. 17).

Sotto il profilo territoriale, la presenza degli immigrati è particolarmente accentuata nell’area occidentale della provincia: la quota di assunzioni a loro rivolte è superiore al 40% ad Arzignano, sfiora il 30% a Lonigo, è attorno al 25% a Schio e Valdagno. Che gli extracomunitari contino particolarmente sulle assunzioni può essere imputabili anche alla loro elevata mobilità e alla loro forte presenza negli impieghi di breve durata. Ciò emerge nettamente considerando, anziché le assunzioni, gli assunti (teste): in alcuni Centri per l’impiego si verifica che, tra gli extracomunitari, si sfiorano le due assunzioni medie per ogni assunto (Vicenza, Bassano, Schio e Arzignano). In tutte le realtà territoriali osservate la quota di assunzioni pro-capite degli extracomunitari è nettamente superiore a quella dei lavoratori italiani (in media, senza tener conto della possibile presenza di un medesimo lavoratore in più Centri per l’impiego, 1,8 contro 1,4).

3.4.3 Flussi di ingresso, previsioni di fabbisogno e domande di regolarizzazione

Il rilevante volume di assunzioni fin qui commentato si rivolge principalmente all’ampia comunità di immigrati ormai stabilmente presente in provincia. Questa popolazione si incrementa continuamente anche grazie agli arrivi di extracomunitari provenienti da altre regioni d’Italia, dove meno intensa è la domanda di lavoro e quindi la possibilità di trovare occupazione. Un altro canale di ingresso – quello che in teoria dovrebbe essere la modalità “normale” per i nuovi inserimenti dall’estero – fa riferimento alle autorizzazioni rilasciate sulla base delle quote fissate a livello nazionale e poi ripartite per regione e provincia: queste autorizzazioni (Tab. 18) hanno toccato la punta massima nel 2000 (854 autorizzazioni, di cui 800 a tempo indeterminato) per poi “rinsecchirsi” nell’incertezza delle politiche delle quote.

Tab. 18 - Autorizzazioni per tipo di contratto ai cittadini extracomunitari residenti all'estero per la provincia di Vicenza e la regione Veneto. Serie storica 1992/2002

	Tempo indeterminato		Tempo determinato		Totale	
	Vicenza	Veneto	Vicenza	Veneto	Vicenza	Veneto
1992	377	2.452	1	137	378	2.589
1993	105	1.137	1	85	106	1.222
1994	50	908	-	22	50	930
1995	78	1.048	-	69	78	1.117
1996	51	475	-	92	51	567
1997	66	897	4	742	70	1.639
1998	309	1.888	36	1.480	345	3.368
1999	251	3.392	23	3.104	274	6.496
2000	800	3.896	54	4.970	854	8.866
2001	539	2.869	112	6.547	651	9.416
2002	15	16	88	7.997	103	8.013

Fonte: Nostra elaborazione su dati Direzioni Provinciali per l'impiego del Veneto

Tab. 19 - Libretti di lavoro rilasciati per genere, età e motivo a cittadini extracomunitari in provincia di Vicenza e regione Veneto. Anni 1998/2002

	Motivo del rilascio				Età			Totale			% Ricong. Familiari/T
	lavoro subordinato	ricong. familiare	scopi umanitari	altro	fino a 19	20-39	40 e oltre	M	F	T	
Vicenza											
1998	346	1.143	81	91	288	1.224	149	698	963	1.661	68,8
1999	2.027	1.196	10	145	546	2.171	661	2.074	1.304	3.378	35,4
2000	2.351	1.222	24	341	563	2.494	881	2.439	1.499	3.938	31,0
2001	1.632	1.306	38	319	620	2.214	461	1.955	1.340	3.295	39,6
2002	1.410	1.038	14	156	364	1.887	367	1.606	1.012	2.618	39,6
Veneto											
1998	3.457	4.074	297	291	1.200	5.866	1.053	3.562	4.557	8.119	50,2
1999	10.612	3.452	223	578	1.550	11.463	1.852	9.356	5.509	14.865	23,2
2000	16.010	3.752	123	1.353	1.766	16.282	3.190	13.205	8.033	21.238	17,7
2001	11.259	4.935	135	1.884	2.258	13.779	2.176	10.306	7.907	18.213	27,1
2002	6.936	5.606	84	1.421	1.827	10.283	1.937	6.470	7.577	14.047	39,9

Fonte: Nostra elaborazione su dati Direzioni provinciali per l'impiego del Veneto, Mod. Sta/Lib

La medesima dinamica è attestata dai nuovi libretti di lavoro rilasciati (Tab. 19), che hanno toccato la punta massima nel 2000 (4.000 libretti), per poi anch'essi contrarsi; è di particolare interesse notare che negli ultimi due

anni circa il 40% dei libretti rilasciati è motivato da un avvenuto ricongiungimento familiare.

La domanda di lavoro immigrato effettivamente espressa dalla provincia di Vicenza – aggiuntiva rispetto a quella in essere e rivolta agli immigrati già presenti – è stata “visibilizzata” dalle domande di regolarizzazione, che saranno in seguito accuratamente studiate, presentate nel 2002: circa 7.000 lavoratori richiesti dalle aziende e 4.000 dalle famiglie, per un totale di 11mila unità. Si tratta di una dimensione consistente, pari a circa il 5% del totale dei dipendenti del settore privato, dimensione che ha superato le attese dell’operatore pubblico.

A ben vedere, peraltro, segnali di una domanda consistente erano già ampiamente disponibili. Infatti nel 2001 le richieste presentate alla Direzione provinciale del lavoro per assunzioni di lavoratori extracomunitari (quasi esclusivamente dalle aziende) erano state circa 3.000. A fine anno poco meno di 2.000 istanze risultavano ancora giacenti, non accolte (Tab. 20).

Tab. 20 - L’antefatto della regolarizzazione: istanze giacenti, istanze presentate, fabbisogno stimato

	<i>Tempo deter- minato</i>	<i>Tempo inde- terminato</i>	<i>Stagionale</i>	<i>Totale</i>
<i>Istanze giacenti al 31/12/2001</i>				
Vicenza	148	1.736	5	1.889
Veneto	1.255	8.658	1.204	11.117
quota Vicenza	11,8%	20,1%	0,4%	17,0%
<i>Istanze presentate al 21/1/2002</i>				
Vicenza	260	3.010	130	3.400
Veneto	1.405	10.494	638	12.537
quota Vicenza	18,5%	28,7%	20,4%	27,1%
<i>Fabbisogno extracomunitari 2002</i>				
Vicenza	3.680		130	3.810
Veneto	16.980		6.800	23.780
quota Vicenza	21,7%		1,9%	16,0%

Fonte: Nostra elaborazione su dati Direzione regionale del lavoro

Si trattava quasi esclusivamente di richieste di lavoro a tempo indeterminato. Queste “istanze giacenti” erano l’espressione di una scelta nominativa di lavoratori già fatta dalle imprese (quindi con selezione già avvenuta). Inoltre, nel gennaio 2002, in soli 20 giorni, erano state presentate in provincia di Vicenza alla locale Direzione del lavoro istanze di autorizzazione per circa 3.000 lavoratori a tempo indeterminato e per alcune centinaia di stagionali. Queste nuove istanze (che in buona parte riproponevano quelle giacenti alla fine dell’anno precedente) erano già una buona *proxy* della domanda effettiva delle aziende, sottostimata comunque a causa dello scoraggiamento indotto dal bas-

so tasso di accoglimento delle istanze presentate e dalle difficoltà dell'operazione "normale" di utilizzo delle quote d'ingresso mediante autorizzazione.¹⁹

Infine, la stima del fabbisogno per il 2002 presentata alla Direzione provinciale del lavoro dalle associazioni datoriali indicava un valore prossimo alle 4.000 unità.

Se con la regolarizzazione si è andati ben oltre queste cifre, ciò può essere imputato a due fattori principali tra loro concatenati: la semplicità della regolarizzazione (come già detto assai maggiore della procedura "normale" di autorizzazione); la scelta di diverse aziende di anticipare anche i flussi futuri, data la previsione di irrigidimento delle norme relative a seguito dell'introduzione della legge Bossi-Fini. In questi casi la "regolarizzazione" non è servita all'emersione ma a sostituire quelli che dovrebbero essere usuali canali di ingresso.

Poiché in collaborazione con la Direzione provinciale del lavoro di Vicenza è stato possibile condurre un monitoraggio "raffinato" delle istanze presentate e accolte nel corso del 2001 (con aggiornamento al 15 novembre del medesimo anno), possiamo analizzare alcune delle principali caratteristiche delle istanze presentate e del sottoinsieme di quelle accolte.

I lavoratori che erano stati richiesti risultavano 3.091 (Tab. 21): maschi nel 79% dei casi (la femminilizzazione è rilevante per le provenienze da "altri paesi dell'Est"); under 30 nel 56% (solo il 13,3% circa è over 40). Tra le nazionalità coinvolte, gli europei dell'Est costituivano circa i 2/3: in modo particolare forte è risultata la richiesta di ex iugoslavi; seguono i rumeni. Il tasso di accoglimento (domande accolte su totale domande presentate) è stato pari nella media al 28%; allo stesso modo, non si riscontra alcuna "discriminazione". È per età altissimo solo per gli albanesi, che hanno usufruito del canale privilegiato degli accordi intergovernativi, mentre è particolarmente basso per gli asiatici, ma anche per i rumeni e per gli altri paesi dell'Est.

Sotto il profilo settoriale gli ambiti in cui la richiesta risultava particolarmente consistente erano:

- il settore delle costruzioni, che totalizza quasi un quarto dei lavoratori richiesti;
- il settore metalmeccanico (20%);
- gli altri servizi (12%);
- il sistema moda (11%);
- altre manifatturiere (10,5%).

¹⁹ La maggior "praticabilità" della regolarizzazione rispetto al ricorso alle quote d'ingresso è ancor più accentuata nel caso del lavoro domestico: infatti i requisiti di reddito, indispensabili per utilizzare le quote d'ingresso, non sono stati richiesti per accedere alla regolarizzazione.

Tab. 21 – Provincia di Vicenza. Lavoratori extracomunitari richiesti in provincia di Vicenza al 15/11/2001 per classe d'età, sesso e cittadinanza del lavoratore richiesto e per esito dell'istanza stessa

		Albania	Romania	Polonia	ex Jugoslavia	Altri paesi Est	Cina	India	Filippine	Bangladesh	Altri Asia	Marocco	Altri Africa	America	Totale	Comp. %
Maschi	Accolta	136	69	6	238	22	16	18	13	26	27	58	40	5	674	21,8
	Non accolta	2	234	14	734	84	91	64	22	155	84	220	55	7	1.766	57,1
	Totale	138	303	20	972	106	107	82	35	181	111	278	95	12	2.440	78,9
Femmine	Accolta	19	32	9	37	56	9	3	8	2	7	11	2	3	198	6,4
	Non accolta	-	83	11	83	124	74	-	18	6	13	22	9	10	453	14,7
	Totale	19	115	20	120	180	83	3	26	8	20	33	11	13	651	21,1
Totale	Accolta	155	101	15	275	78	25	21	21	28	34	69	42	8	872	28,2
	Non accolta	2	317	25	817	208	165	64	40	161	97	242	64	17	2.219	71,8
	Totale	157	418	40	1.092	286	190	85	61	189	131	311	106	25	3.091	100,0
Distribuzione %		5,1	13,5	1,3	35,3	9,3	6,1	2,7	2,0	6,1	4,2	10,1	3,4	0,8	100,0	
<i>Età</i>																
<30 anni		96	248	19	561	96	125	58	37	148	63	193	69	17	1.730	56,0
30-40 anni		51	123	13	343	97	61	23	18	36	46	104	28	8	951	30,8
>60 anni		10	47	8	188	93	4	4	6	5	22	14	9	-	410	13,3
<i>Tasso di accoglimento</i>																
Maschi		98,6	22,8	30,0	24,5	20,8	15,0	22,0	37,1	14,4	24,3	20,9	42,1	41,7	27,6	
Femmine		100,0	27,8	45,0	30,8	31,1	10,8	100,0	30,8	25,0	35,0	33,3	18,2	23,1	30,4	
Totale		98,7	24,2	37,5	25,2	27,3	13,2	24,7	34,4	14,8	26,0	22,2	39,6	32,0	28,2	
<i>Tasso di femminilizzazione</i>		<i>12,1</i>	<i>27,5</i>	<i>50,0</i>	<i>11,0</i>	<i>62,9</i>	<i>43,7</i>	<i>3,5</i>	<i>42,6</i>	<i>4,2</i>	<i>15,3</i>	<i>10,6</i>	<i>10,4</i>	<i>52,0</i>	<i>21,1</i>	

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero del lavoro - Direzione provinciale di Vicenza

Nel complesso, la caratterizzazione industriale è evidentissima: l'insieme del manifatturiero è all'origine del 45% delle richieste, si arriva al 70% contando anche le costruzioni e quindi tutto il secondario. Quanto alle tipologie contrattuali, solo il 10% delle richieste presentate risulta motivato da lavoro a tempo determinato o stagionale. Il tasso di accoglimento è differenziato per tipologia contrattuale: più alto per il tempo determinato, mentre per i lavoratori a tempo indeterminato è inferiore al 30%.

Le aziende (o datori di lavoro privati) che hanno presentato richiesta risultavano quasi 1.900, di cui 750 manifatturiere. In media dunque ogni azienda ha chiesto due lavoratori. Più precisamente, a fronte di oltre 1.300 domande o datori di lavoro che hanno chiesto un dipendente extracomunitario, esiste una piccola pattuglia di imprese (una cinquantina, pari al 3% del totale) ciascuna delle quali ha chiesto più di 6 lavoratori, originando poco più di un quinto delle richieste totali. Le imprese richiedenti risultano fortemente disseminate nel territorio: nel comune capoluogo si trova solo il 16% delle imprese richiedenti.

3.4.4 Gli iscritti ai centri per l'impiego

Per completare il quadro sulla presenza degli immigrati nel mercato del lavoro provinciale occorre considerare anche il dato sull'offerta di lavoro eventualmente non impiegata, vale a dire i disoccupati. Il riferimento agli iscritti al collocamento costituisce tradizionalmente un dato debole per valutare le caratteristiche e la consistenza dell'ulteriore offerta disponibile a livello locale. Per di più, negli ultimi anni, le novità legislative introdotte (dlgs 181 e poi il 297) hanno delineato una lunga (non ancora conclusa) fase di transizione nel trattamento della "disoccupazione amministrativa" che ne rendono ancora più difficile l'interpretazione. Nel caso della provincia di Vicenza qualche riferimento utile può venire dalla verifica dello stato di applicazione delle indicazioni del dlgs 181, effettuata dagli operatori dei Cpi all'inizio del 2002 con la richiesta della "immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa" raccolta tramite la sottoscrizione di una dichiarazione da parte di tutti i soggetti in quel momento iscritti. In quel momento si contavano 2.394 extracomunitari iscritti alle liste di disoccupazione. Rispetto all'offerta italiana gli immigrati manifestano una maggiore incidenza dei soggetti immediatamente disponibili (quasi il 70% degli iscritti), mentre è decisamente modesta la quota dei disponibili a particolari condizioni (appena il 5% contro il 21,6% dei nazionali): entrambi questi elementi risultano coerenti con le caratteristiche di questo segmento di offerta, contraddistinto da una maggiore mobilità (che si traduce proprio nell'alternanza di periodi di occupazione e di disoccupazione) e da minori "pretese" nell'approccio al lavoro per effetto di concrete e stringenti esigenze di reddito. I lavoratori immigrati mostrano una maggiore inci-

denza della componente maschile (il 42%, oltre 10 punti in più) e dei soggetti in cerca di prima occupazione (33%, un dato fortemente condizionato dalla sola componente femminile).

Parte seconda. La “grande regolarizzazione” a Vicenza

3.5 Analisi delle domande di regolarizzazione: dimensioni quantitative e caratteristiche²⁰

Nel corso del 2002, due successivi interventi legislativi – la legge 189 del 30 luglio e la legge 222 del 9 ottobre – hanno disposto la possibilità, per gli immigrati in Italia senza permesso di soggiorno ma con lavoro irregolare al 10 giugno del medesimo anno, di regolarizzare la propria posizione, tramite domanda presentata dal datore di lavoro e contestuale pagamento di 700 euro (669 per le gestioni previdenziali e 31 per la copertura delle spese necessarie).

Le domande presentate nell’arco di tre mesi (tra l’11 settembre e l’11 novembre 2002) sono state in Italia oltre 700mila, a Vicenza 10.703 (quasi un terzo dei permessi di soggiorno in essere ante-regolarizzazione).

Di seguito si esploreranno le caratteristiche salienti delle domande presentate che, come noto, si sono tradotte quasi interamente in permessi effettivamente rilasciati.

3.5.1 Le domande di regolarizzazione: il quadro generale

Il numero complessivo di domande di regolarizzazione presentate alla prefettura di Vicenza, pari a 10.703, risulta così scomponibile:

- 9.429 domande sono state presentate da datori di lavoro residenti in provincia per lavoratori domiciliati in provincia;
- 621 domande sono state presentate da datori di lavoro vicentini per lavoratori domiciliati in altre province (sostanzialmente nelle aree contermini di Verona, Padova e Treviso);
- 485 domande sono state presentate da datori di lavoro non vicentini (sostanzialmente padovani e veronesi) per lavoratori domiciliati in provincia di Vicenza;

²⁰ Nell’analisi del data base originale, particolarmente complesso e articolato, sono state incontrate alcune difficoltà metodologiche legate per lo più alla presenza di informazioni mancanti (*missing*). Ogni estrazione (ad esempio per genere, cittadinanza ecc.) esprime, pertanto, un numero differente di *missing* e non consente la perfetta corrispondenza dei totali ricavati da estrazioni diverse.

- altre 168 sono state, infine, presentate in prefettura di Vicenza da datori di lavoro non vicentini per lavoratori non domiciliati in provincia di Vicenza.

Esistono poi altre due situazioni che interessano:

- domande presentate in altre prefetture da datori di lavoro vicentini (per lavoratori domiciliati o non in provincia di Vicenza);
- domande presentate in altre prefetture da datori di lavoro non vicentini per lavoratori domiciliati in provincia di Vicenza.

Complessivamente le domande – ovunque presentate – attribuibili a datori di lavoro vicentini sono risultate 10.644 (circa 600 sono quindi state presentate in altre prefetture), mentre i lavoratori vicentini interessati da domande – ovunque presentate – sono risultati 10.732 (circa 800 quindi sono stati richiesti con domande presentate in prefetture diverse da quella di Vicenza).

Le domande presentate in prefettura di Vicenza rappresentano il 17,4% delle domande di regolarizzazione registrate in Veneto e l'1,5% delle domande presentate in Italia.

La regolarizzazione ha interessato un insieme di immigrati presenti nel territorio vicentino pari al 31% dei permessi di soggiorno registrati al 31/12/2001 e a oltre il 55% dei lavoratori extracomunitari attivi come dipendenti al 31/12/2000 (Tab. 22).

Tab. 22 - Domande di regolarizzazione presentate alle prefetture per domicilio del lavoratore, permessi di soggiorno e occupati - Confronto Vicenza, Veneto e Italia

	<i>Vicenza</i>	<i>Veneto</i>	<i>Italia</i>	<i>Quota Vicenza/Veneto</i>	<i>Quota Vicenza/Italia</i>
Domande di regolarizzazione per domicilio del lavoratore	10.732	61.778	701.906	17,4	1,5
Permessi di soggiorno al 31/12/2001	34.668	143.242	1.448.000	24,2	2,4
Stock di lavoratori extracomunitari al 31/12/2000*	19.493	64.266	-	30,3	
Occupati al 31/12/2000 (incluso domestici) / fonte Inps	18.140	60.704	646.578	29,9	2,8
N. domande su permessi di soggiorno al 31/12/2001	31,0	43,1	48,5		
N. domande su stock lavoratori extracomunitari al 31/12/2000	55,1	96,1	-		
N. domande su totale occupati 31/12/2000	59,2	101,8	108,6		

* Non è incluso il lavoro domestico

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Istat, Inps e Netlabor

Poiché i formulari utilizzati per la domanda regolarizzazione richiedevano alcune sintetiche informazioni sui soggetti coinvolti (datori di lavoro e lavoratori), la loro analisi ha permesso di analizzare alcune caratteristiche sia dei la-

voratori “regolarizzandi”, sia dei datori di lavoro “regolarizzanti”. Coesistono pertanto due diverse modalità di contabilizzazione delle domande: esse sono attribuibili a diversi contesti territoriali con riferimento o al domicilio del lavoratore o alla residenza del datore di lavoro.

Tab. 23 - Distribuzione delle domande presentate per domicilio del lavoratore, residenza del datore di lavoro, genere e tipo di contratto. Confronto tra Vicenza, Veneto, Italia²¹

	Domande per domicilio del lavoratore						Domande per residenza del datore di lavoro	
	v.a.			%			T	%
	M	F	T	M	F	T		
<i>Lavoro subordinato</i>								
Vicenza	6.022	807	6.829	91,3	19,5	63,6	6.730	63,2
Veneto	32.595	5.035	37.630	91,6	19,2	60,9	36.989	60,4
Italia	316.142	52.082	368.224	84,1	16,3	53,0	372.008	53,0
<i>Lavoro domestico</i>								
Vicenza	442	1.686	2.128	6,7	40,8	19,8	2.133	20,0
Veneto	2.080	10.261	12.341	5,8	39,2	20,0	12.338	20,2
Italia	41.417	145.978	187.395	11,0	45,8	27,0	189.162	27,0
<i>Assistenza</i>								
Vicenza	131	1.644	1.775	2,0	39,7	16,5	1.781	16,7
Veneto	901	10.906	11.807	2,5	41,6	19,1	11.864	19,4
Italia	18.457	120.764	139.221	4,9	37,9	20,0	140.212	20,0
<i>Totale</i>								
Vicenza	6.595	4.137	10.732	100,0	100,0	100,0	10.644	100,0
Veneto	35.576	26.202	61.778	100,0	100,0	100,0	61.191	100,0
Italia	376.016	318.824	694.840	100,0	100,0	100,0	701.382	100,0

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Occorre inoltre tener presente che da un lato ogni lavoratore è potuto essere oggetto di domanda di regolarizzazione da parte di più datori di lavoro (è il caso dei lavoratori part-time), così come ogni datore di lavoro ha potuto presentare più domande per regolarizzare più lavoratori. Perciò il numero di domande presentate è logicamente superiore sia al numero di lavoratori implicati sia (soprattutto) al numero di datori di lavoro. Esse possono ritenute una *proxy* appena sovrastimata nel primo caso (nell'ipotesi che non numerosi siano stati i casi di lavoratori richiesti da più datori di lavoro), mentre nel secondo è indubbiamente più probabile uno scostamento più elevato.

In linea con il dato medio regionale, la maggior parte delle domande di regolarizzazione presentate è per lavoro subordinato (63%) e, per la quasi totali-

²¹ Il totale Italia per domicilio dei lavoratori è inferiore al totale delle domande presentate a causa di un piccolo numero di casi con informazione mancante.

tà, interessano lavoratori maschi; il 19,8% delle rimanenti domande riguarda il lavoro domestico e solo il 16,5% l'area dell'assistenza. La forza lavoro femminile "regolarizzando" trova in gran parte occupazione in questi ultimi due ambiti (oltre l'80%); tuttavia, a differenza dal dato nazionale, una quota discreta di presenza femminile si osserva anche nel lavoro subordinato (19,5%).

Specularmente, le domande presentate dai datori di lavoro residenti in provincia di Vicenza sono in larga misura attribuibili a titolari di impresa che regolarizzano rapporti di lavoro subordinato (63,2%). Le domande per assistenza (circa 1.800) sono leggermente inferiori a quelle per lavoro domestico, che superano le 2.000 unità (Tab. 23).

Le domande riferite a lavoratori domiciliati in provincia di Vicenza sono state presentate soprattutto da datori di lavoro italiani; comunque ben 1/5 circa delle domande (poco più di 2.000) risulta riferibile a lavoratori regolarizzati da datori di lavoro stranieri. Assai interessante è il confronto tra Vicenza, Veneto e Italia per quanto riguarda il peso delle domande presentate da datori di lavoro stranieri sul totale delle domande presentate: la provincia di Vicenza si contraddistingue per un attivismo dei datori di lavoro stranieri ben al di sopra sia della media regionale che, soprattutto, di quella nazionale. Infatti, se nel territorio nazionale si è contata una domanda di datore di lavoro straniero ogni nove presentate, questo rapporto scende in Veneto a uno su sette e in provincia di Vicenza si arriva a uno su quattro (Tab. 24).

Tab. 24 - Distribuzione delle domande presentate per domicilio e genere del lavoratore e per cittadinanza italiana o straniera del datore di lavoro. Confronto tra Vicenza, Veneto, Italia

	Vicenza			Veneto			Italia		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Da datori di lavoro di cittadinanza italiana	4.910	3.799	8.709	28.194	24.485	52.679	318.064	302.809	620.873
Da datori di lavoro di cittadinanza straniera	1.685	338	2.023	7.382	1.717	9.099	57.952	16.015	73.967
Totale	6.595	4.137	10.732	35.576	26.202	61.778	376.016	318.824	694.840
Quota con datori di lavoro stranieri	34,3	8,9	23,2	26,2	7,0	17,3	18,2	5,3	11,9

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Come per Italia e Veneto, la parte più consistente delle domande di regolarizzazione riguarda immigrati dall'Europa orientale (65,9%). Al di sopra della media nazionale è, per i regolarizzandi vicentini, il peso delle domande riferite a provenienze dall'Africa occidentale (9,8% nel vicentino e 4,4% nel territorio nazionale) e dall'Asia meridionale (7,9% a Vicenza contro il 4,5% del Veneto e il 6,4% dell'Italia); un peso minore hanno invece le domande riferite a immigrati dall'Africa settentrionale e dall'America (Tab. 25).

Tab. 25 - Domande di regolarizzazione per domicilio del lavoratore e macro-aree di cittadinanza

Macro-aree	Vicenza		Veneto		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Europa	7.080	66,0	42.594	69,0	412.568	58,9
Unione europea	7	0,1	17	0,0	156	0,0
Europa centro-orientale	7.071	65,9	42.574	69,0	412.376	58,9
Altri paesi europei	2	0,0	3	0,0	36	0,0
Africa	1.959	18,3	10.430	16,9	119.826	17,1
Africa settentrionale	894	8,3	5.942	9,6	85.652	12,2
Africa occidentale	1.048	9,8	4.270	6,9	30.721	4,4
Africa orientale	12	0,1	38	0,1	2.262	0,3
Africa centro-meridionale	5	0,0	180	0,3	1.191	0,2
Asia	1.377	12,8	6.605	10,7	95.025	13,6
Asia occidentale	16	0,1	122	0,2	1.768	0,3
Asia meridionale	850	7,9	2.803	4,5	44.972	6,4
Asia orientale	511	4,8	3.680	6,0	48.285	6,9
America	309	2,9	2.085	3,4	72.503	10,4
America settentrionale	3	0,0	28	0,0	284	0,0
America centro-meridionale	306	2,9	2.057	3,3	72.219	10,3
Oceania	0	0,0	10	0,0	111	0,0
Totale	10.725	100,0	61.724	100,0	700.033	100,0

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Tab. 26 - Domande di regolarizzazione per domicilio del lavoratore nella provincia di Vicenza, genere e prime 20 cittadinanze

	Domande di regolarizzazione			Composizione % su totale			Composizione % per genere		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Iugoslavia	1.230	305	1.535	18,7	7,4	14,3	80,1	19,9	100,0
Romania	830	572	1.402	12,6	13,8	13,1	59,2	40,8	100,0
Moldavia	220	1.000	1.220	3,3	24,2	11,4	18,0	82,0	100,0
Ucraina	49	898	947	0,7	21,7	8,8	5,2	94,8	100,0
Marocco	653	120	773	9,9	2,9	7,2	84,5	15,5	100,0
Bosnia-Erzegovina	609	60	669	9,2	1,5	6,2	91,0	9,0	100,0
Ghana	389	75	464	5,9	1,8	4,3	83,8	16,2	100,0
India	441	7	448	6,7	0,2	4,2	98,4	1,6	100,0
Cina	253	161	414	3,8	3,9	3,9	61,1	38,9	100,0
Albania	341	56	397	5,2	1,4	3,7	85,9	14,1	100,0
Croazia	177	136	313	2,7	3,3	2,9	56,5	43,5	100,0
Senegal	241	31	272	3,7	0,8	2,5	88,6	11,4	100,0
Bangladesh	222	3	225	3,4	0,1	2,1	98,7	1,3	100,0
Macedonia	143	7	150	2,2	0,2	1,4	95,3	4,7	100,0
Polonia	31	116	147	0,5	2,8	1,4	21,1	78,9	100,0
Nigeria	87	49	136	1,3	1,2	1,3	64,0	36,0	100,0
Pakistan	118	2	120	1,8	0,0	1,1	98,3	1,7	100,0
Filippine	37	51	88	0,6	1,2	0,8	42,0	58,0	100,0
Ecuador	26	57	83	0,4	1,4	0,8	31,3	68,7	100,0
Russia	9	67	76	0,1	1,6	0,7	11,8	88,2	100,0
Altri paesi	487	359	846	7,4	8,7	7,9	57,6	42,4	100,0
Totale	6.593	4.132	10.725	100,0	100,0	100,0	61,5	38,5	100,0

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Se dall'analisi delle provenienze per macro-area possiamo a un esame delle singole nazionalità, si osserva che le domande di regolarizzazione riferite a

lavoratori domiciliati nel vicentino riguardano prevalentemente iugoslavi (14,3%), rumeni (13,1%) e moldavi (11,4%); seguono i gruppi di immigrati di origine ucraina (8,8%), marocchina (7,2%) e bosniaca (6,2%) (Tab. 26).

Significative sono le differenze in relazione al genere del lavoratore: mentre tra gli immigrati provenienti da alcuni Stati dell'Est europeo (Moldavia, Ucraina, Polonia e Russia) si evidenzia un'elevatissima incidenza della componente femminile, le provenienze riconducibili alla macroarea dell'Asia meridionale (India, Bangladesh e Pakistan) interessano quasi esclusivamente lavoratori maschi

Tab. 27 - Domande di regolarizzazione per domicilio del lavoratore, permessi di soggiorno totali e per motivi di lavoro al 31/12/2000. Vicenza, prime 20 cittadinanze

	<i>Domande di regolarizzazione per domicilio del lavoratore</i>	<i>Totale permessi di soggiorno al 31/12/2000</i>	<i>Domande di reg. su totale permessi di soggiorno (%)</i>	<i>Permessi per motivi di lavoro al 31/12/2000</i>	<i>Domande di reg. su permessi per motivo di lavoro (%)</i>
Moldavia	1.220	56	2.178,6	38	3.210,5
Ucraina	947	111	853,2	29	3.265,5
Ecuador	83	46	180,4	23	360,9
Romania	1.402	1.102	127,2	607	231,0
Polonia	147	202	72,8	80	183,8
Cina	414	587	70,5	418	99,0
Bosnia-Erzegovina	669	1.183	56,6	777	86,1
Russia	76	174	43,7	44	172,7
Pakistan	120	340	35,3	242	49,6
Croazia	313	899	34,8	594	52,7
Macedonia	150	582	25,8	304	49,3
India	448	1.770	25,3	1.038	43,2
Senegal	272	1.083	25,1	975	27,9
Nigeria	136	569	23,9	441	30,8
Iugoslavia	1.535	7.085	21,7	4.685	32,8
Marocco	773	4.105	18,8	2.463	31,4
Filippine	88	479	18,4	316	27,8
Albania	397	2.409	16,5	1.466	27,1
Ghana	464	3.185	14,6	2.428	19,1
Bangladesh	225	1.813	12,4	1.290	17,4
Altri paesi	487	8.078	6,0	2.857	17,0
Totale	10.725	35.858	29,9	21.115	50,8

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Come già indicato, le domande di regolarizzazione di immigrati domiciliati nel vicentino pesano per circa il 31% sul numero totale dei permessi di sog-

giorno al 31/12/2000; esse salgono al 51% se consideriamo solo i permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro. Questo è il dato medio: ma il processo di regolarizzazione ha interessato particolarmente alcune cittadinanze. Infatti, rispetto al numero dei permessi di soggiorno registrati al 31/12/2000, decisamente elevata è la quota di domande riferite a lavoratori di origine ucraina, moldava, rumena ed ecuadoregna (Tab. 27). In particolare possiamo dire che la regolarizzazione rappresenta l' "atto di nascita" della presenza regolare di moldavi e ucraini sul territorio; per i rumeni significa il raddoppio; incrementi consistenti sono anche quelli di cinesi, bosniaci, indiani e iugoslavi.

3.5.2 Le domande di regolarizzazione per lavoro subordinato

Le domande di regolarizzazione per lavoro subordinato riferite a immigrati domiciliati in provincia di Vicenza sono state 6.829, con un'incidenza percentuale del 18% sul totale regionale. L'88% di esse riguarda lavoratori maschi. Le domande per lavoratori subordinati presentate da imprenditori vicentini sono state 6.730, anche in questo caso pari al 18% del totale regionale (Tab. 28).

Le domande di regolarizzazione per rapporto di lavoro subordinato riguardano prevalentemente cittadini di origine iugoslava (1.335); seguono gli immigrati dalla Romania (925 lavoratori), dal Marocco (672) e dalla Bosnia-Erzegovina (643).

Tab. 28 - Domande di regolarizzazione per lavoro subordinato, per domicilio e genere del lavoratore; domande per lavoro subordinato per residenza del datore di lavoro. Confronto tra Vicenza, Veneto, Italia

	Domande per domicilio del lavoratore			Domande per residenza del datore di lavoro
	M	F	T	
<i>Valori assoluti</i>				
Vicenza	6.022	807	6.829	6.730
Veneto	32.595	5.035	37.630	36.989
Italia	316.142	52.082	368.224	372.008
<i>Composizione %</i>				
Vicenza	88,2	11,8	100,0	
Veneto	86,6	13,4	100,0	
Italia	85,9	14,1	100,0	
<i>Incidenza %</i>				
Vicenza/Veneto	18,5	16,0	18,1	18,2
Veneto/Italia	10,3	9,7	10,2	9,9

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Per quanto riguarda la distribuzione tra maschi e femmine, le domande riguardano prevalentemente la componente maschile; degna di nota è l'incidenza particolarmente elevata delle domande riferite a donne di origine cinese rispetto a quelle riferite ai maschi cinesi.

Tab. 29 - Domande di regolarizzazione per lavoro subordinato per domicilio del lavoratore. Prime 20 cittadinanze della provincia di Vicenza. Confronto Vicenza-Veneto

	Lavoro subordinato						Vicenza/Veneto		
	Vicenza			Veneto			M	F	T
	M	F	T	M	F	T			
Iugoslavia	1.216	119	1.335	2.376	164	2.540	51,2	72,6	52,6
Romania	778	147	925	8.269	1.426	9.695	9,4	10,3	9,5
Marocco	622	50	672	4.439	223	4.662	14,0	22,4	14,4
Bosnia-Erzegovina	607	36	643	1.223	49	1.272	49,6	73,5	50,6
India	429	4	433	846	7	853	50,7	57,1	50,8
Cina	241	123	364	2.025	921	2.946	11,9	13,4	12,4
Albania	327	23	350	2.500	177	2.677	13,1	13,0	13,1
Ghana	239	7	246	549	20	569	43,5	35,0	43,2
Moldavia	171	60	231	1.815	418	2.233	9,4	14,4	10,3
Senegal	196	11	207	837	32	869	23,4	34,4	23,8
Croazia	172	21	193	957	111	1.068	18,0	18,9	18,1
Bangladesh	182	2	184	692	3	695	26,3	66,7	26,5
Macedonia	143	0	143	1.347	15	1.362	10,6	0,0	10,5
Pakistan	111	2	113	224	3	227	49,6	66,7	49,8
Nigeria	64	11	75	807	192	999	7,9	5,7	7,5
Tunisia	68	1	69	389	4	393	17,5	25,0	17,6
Ucraina	31	37	68	371	359	730	8,4	10,3	9,3
Burkina Faso (Alto Volta)	58	2	60	195	3	198	29,7	66,7	30,3
Ungheria	6	46	52	55	172	227	10,9	26,7	22,9
Polonia	27	17	44	442	131	573	6,1	13,0	7,7
Altri paesi	522	189	711	3.665	1.268	4.933	14,2	14,9	14,4
Totale	6.020	805	6.825	32.571	5.029	37.600	18,5	16,0	18,2

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Al confronto con il Veneto, nella provincia di Vicenza risulta particolarmente elevata la richiesta di lavoratori di origine iugoslava (52,6% del totale delle relative domande venete), indiana (50,8%), bosniaca (50,6%), pakistana (49,8%) e ghanese (43,2%). Risulta, per contro, meno caratterizzante la presenza rumena (9,5%), più consistente in altre province della regione. Assai concentrata nel vicentino è, infine, la quota delle domande venete di regolarizzazione riferite alle lavoratrici di origine iugoslava e bosniaca (rispettivamente 72,6% e il 73,5%) (Tab. 29).

Complessivamente le domande di regolarizzazione di immigrati vicentini pesano per circa il 32% sullo *stock* di lavoratori dipendenti al 31/12/2001.

Tab. 30 - Domande di regolarizzazione per lavoro subordinato per domicilio del lavoratore; assunzioni 2001 e stock di lavoratori extracomunitari occupati al 31/12/2001. Provincia di Vicenza, prime 20 cittadinanze

	Domande di regolarizzazione per lavoro subordinato			Assunzioni 2001			Stock lavoratori dipendenti extracomunitari occupati al 31/12/2001			Domande di regolarizzazione su assunzioni 2001			Domande di regolarizzazione su stock lavoratori occupati al 31/12/2001		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Iugoslavia	1.216	119	1.335	1.613	1.202	2.815	3.211	1.464	4.676	75,4	9,9	47,4	37,9	8,1	28,6
Romania	778	147	925	383	399	782	529	355	884	203,1	36,8	118,3	147,1	41,4	104,6
Marocco	622	50	672	2.167	384	2.551	2.165	391	2.556	28,7	13,0	26,3	28,7	12,8	26,3
Bosnia-Erzegovina	607	36	643	226	98	324	306	105	411	268,6	36,7	198,5	198,4	34,3	156,4
India	429	4	433	1.136	57	1.193	1.333	87	1.420	37,8	7,0	36,3	32,2	4,6	30,5
Cina	241	123	364	217	197	414	212	137	349	111,1	62,4	87,9	113,7	89,8	104,3
Albania	327	23	350	920	462	1.382	1.287	388	1.675	35,5	5,0	25,3	25,4	5,9	20,9
Ghana	239	7	246	1.452	508	1.960	1.676	549	2.225	16,5	1,4	12,6	14,3	1,3	11,1
Moldavia	171	60	231	35	38	73	31	23	54	488,6	157,9	316,4	551,6	260,9	427,8
Senegal	196	11	207	1.629	115	1.744	1.070	25	1.095	12,0	9,6	11,9	18,3	44,0	18,9
Croazia	172	21	193	95	77	172	222	102	324	181,1	27,3	112,2	77,5	20,6	59,6
Bangladesh	182	2	184	1.698	98	1.796	1.844	81	1.925	10,7	2,0	10,2	9,9	2,5	9,6
Macedonia	143	0	143	145	34	179	199	43	242	98,6	0,0	79,9	71,9	0,0	59,1
Pakistan	111	2	113	180	3	183	180	3	183	61,7	66,7	61,7	61,7	66,7	61,7
Nigeria	64	11	75	305	287	592	274	136	410	21,0	3,8	12,7	23,4	8,1	18,3
Tunisia	68	1	69	392	36	428	377	24	401	17,3	2,8	16,1	18,0	4,2	17,2
Ucraina	31	37	68	15	38	53	9	25	34	206,7	97,4	128,3	344,4	148,0	200,0
Burkina Faso	58	2	60	411	19	430	125	18	143	14,1	10,5	14,0	46,4	11,1	42,0
Ungheria	6	46	52	2	17	19	10	23	33	300,0	270,6	273,7	60,0	200,0	157,6
Polonia	27	17	44	32	74	106	40	67	107	84,4	23,0	41,5	67,5	25,4	41,1
Altri paesi	522	189	711	2.437	1.133	3.570	1.634	886	2.519	21,4	16,7	19,9	31,9	21,3	28,2
Totale	6.020	805	6.825	15.490	5.276	20.766	16.734	4.932	21.666	38,9	15,3	32,9	36,0	16,3	31,5

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Amministrazione provinciale di Vicenza e Netlabor

Ben al di sopra del numero di connazionali già inseriti regolarmente nel mercato del lavoro è, ancora una volta, il dato sulle richieste di regolarizzazione riferite a cittadini moldavi e ucraini (soprattutto se consideriamo la componente femminile). Particolarmente evidente è l'impatto del numero delle domande sul totale degli occupati anche per le cittadinanze bosniaca, ungherese, rumena e cinese.

Il raffronto tra le richieste di regolarizzazione e il numero di assunzioni avvenute nel 2001 per nazionalità degli immigrati offre sostanzialmente una conferma alle tendenze delineate (Tab. 30). Quanto alla distribuzione per età, dall'analisi delle domande per lavoro subordinato riferite ai lavoratori appartenenti alle prime 10 cittadinanze si evidenzia che essi hanno un'età mediana compresa, sia per i maschi che per le femmine, tra i 24 e i 31 anni. Tra i maschi i più vecchi risultano gli jugoslavi (31,4) e i senegalesi (30,7), mentre particolarmente giovani sono, invece, albanesi (24) e bengalesi (23,7).

Tab. 31 - Domande di regolarizzazione per lavoro subordinato, genere, età mediana e prime 10 cittadinanze di appartenenza del lavoratore nella provincia di Vicenza. Confronto tra Vicenza, Veneto, Italia

	Vicenza		Veneto		Italia	
	v.a.	età mediana	v.a.	età mediana	v.a.	età mediana
<i>Maschi</i>						
Iugoslavia	1.216	31,4	2.376	28,7	5.449	-
Romania	778	28,4	8.269	28,5	68.455	28,8
Marocco	622	27,7	4.439	27,5	42.622	27,5
Bosnia-E.	607	29,0	1.223	31,3	2.393	-
India	429	27,3	846	-	12.134	27,9
Albania	327	24,0	2.500	25,8	40.666	26,0
Cina	241	28,7	2.025	28,9	20.649	30,1
Ghana	239	28,5	549	-	2.231	-
Senegal	196	30,7	837	-	9.570	30,4
Bangladesh	182	23,7	692	-	8.206	-
<i>Femmine</i>						
Romania	147	26,6	1.426	26,6	11.505	27,2
Cina	123	30,3	921	29,0	9.456	29,0
Iugoslavia	119	30,1	164	28,7	341	-
Moldavia	60	32,0	418	32,1	1.912	31,5
Marocco	50	28,3	223	27,5	2.084	28,0
Ungheria	46	25,5	172	25,4	437	-
Ucraina	37	37,9	359	36,5	8.387	35,1
Bosnia-E.	36	23,8	49	-	86	-
Albania	23	25,7	177	27,3	2.520	27,7
Croazia	21	25,7	111	-	310	-

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Tab. 32 - Domande di regolarizzazione per lavoro subordinato, per domicilio e genere del lavoratore. Dati per mansione. Confronto Vicenza, Veneto, Italia

	Vicenza			Veneto			Italia		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
<i>Valori assoluti</i>									
Operai	3.463	238	3.701	18.126	1.671	19.797	153.415	14.999	168.414
Muratori, manovali	1.539	11	1.550	6.913	36	6.949	72.588	579	73.167
Operatori in agricoltura, silvicoltura e zootecnia	80	11	91	803	55	858	22.885	2.014	24.899
Addetti alle pulizie	151	94	245	762	456	1.218	13.387	6.156	19.543
Addetti ai servizi di magazzino/custodia	372	15	387	2.149	204	2.353	15.040	1.188	16.228
Impiegati esecutivi e di concetto	15	16	31	62	129	191	922	1.580	2.502
Addetti alle vendite e pubblicità	109	16	125	520	109	629	5.440	1.653	7.093
Addetti alla ristorazione	166	235	401	1.060	988	2.048	12.703	8.040	20.743
Autisti	90	0	90	665	3	668	4.985	19	5.004
Lavoratori di sartoria, confezioni	84	67	151	778	503	1.281	7.003	4.767	11.770
<i>Totale</i>	<i>6.069</i>	<i>703</i>	<i>6.772</i>	<i>31.838</i>	<i>4.154</i>	<i>35.992</i>	<i>308.368</i>	<i>40.995</i>	<i>349.363</i>
<i>Composizione percentuale</i>									
Operai	57,1	33,9	54,7	56,9	40,2	55,0	49,8	36,6	48,2
Muratori, manovali	25,4	1,6	22,9	21,7	0,9	19,3	23,5	1,4	20,9
Operatori in agricoltura, silvicoltura e zootecnia	1,3	1,6	1,3	2,5	1,3	2,4	7,4	4,9	7,1
Addetti alle pulizie	2,5	13,4	3,6	2,4	11,0	3,4	4,3	15,0	5,6
Addetti ai servizi di magazzino/custodia	6,1	2,1	5,7	6,7	4,9	6,5	4,9	2,9	4,6

Segue Tab. 32

Impiegati esecutivi e di concetto	0,2	2,3	0,5	0,2	3,1	0,5	0,3	3,9	0,7
Addetti alle vendite e pubblicità	1,8	2,3	1,8	1,6	2,6	1,7	1,8	4,0	2,0
Addetti alla ristorazione	2,7	33,4	5,9	3,3	23,8	5,7	4,1	19,6	5,9
Autisti	1,5	0,0	1,3	2,1	0,1	1,9	1,6	0,0	1,4
Lavoratori di sartoria, confezioni	1,4	9,5	2,2	2,4	12,1	3,6	2,3	11,6	3,4
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Tra le femmine, l'età mediana più elevata si registra per le lavoratrici ucraine (37,9) e moldave (32). Va sottolineato che l'età mediana della componente femminile risulta, nella provincia di Vicenza, tendenzialmente più elevata che nel Veneto e nell'Italia (Tab. 31).

Le domande di regolarizzazione riguardano prevalentemente qualifiche di operaio (54,7%) e muratore/manovale (22,9%). Seguono gli addetti alla ristorazione (5,9%) e gli addetti ai servizi di magazzinaggio e custodia (5,7%). Mentre i lavoratori maschi sono soprattutto operai (57,1%) e muratori/manovali (25,4%), le lavoratrici si concentrano, oltre che nella categoria degli operai (33,9%), in quelle degli addetti alla ristorazione (33,4%) e degli addetti alle pulizie (13,4%). Complessivamente, il quadro provinciale delle qualifiche dei "regolarizzandi" evidenzia le medesime caratteristiche del quadro regionale, mentre nel confronto con il più ampio territorio nazionale appaiono leggermente ridimensionate le richieste di assunzione in agricoltura e nel settore delle pulizie (Tab. 32). Incrociando qualifiche e nazionalità dei regolarizzandi per lavoro subordinato si evidenzia che sempre la maggioranza delle domande presentate riguarda la qualifica di operaio. Per quanto riguarda le altre qualifiche, emergono delle precise specializzazioni etniche:

- muratori e manovali sono prevalentemente i lavoratori di origine balcanica (Iugoslavia, Bosnia, Macedonia e Albania) e marocchina;
- nel settore agricolo sono impiegati per la maggior parte rumeni e marocchini;
- gli addetti alle pulizie sono iugoslavi e rumeni;
- nei servizi di magazzinaggio e custodia trovano occupazione marocchini e senegalesi;
- il settore degli addetti alle vendite e pubblicità è segnato dalla presenza degli immigrati del sud est asiatico (pakistani, bengalesi e indiani);
- gli addetti alla ristorazione sono in prevalenza iugoslavi, rumeni, ungheresi e cinesi;
- gli autisti sono iugoslavi, rumeni e croati;
- infine, le mansioni collegate al settore della sartoria e delle confezioni sono quasi esclusivamente attribuite a lavoratori di origine cinese (Tab. 33).

A prevalere sono dunque le attività lavorative collegate a basse qualifiche. Ciò emerge nettamente osservando anche le "sottomansioni": in tal caso sono consistenti soprattutto quelle riferite a manovali, agricoltori, magazzinieri, facchini, camerieri e lavapiatti. La presenza femminile prevale (su quella maschile) nel settore della ristorazione: in tal caso le qualifiche più ricorrenti sono quelle di cameriere, lavapiatti e figurante di sala (Tab. 34).

Tab. 33 - Domande di regolarizzazione per genere, cittadinanza e mansione del lavoratore subordinato con domicilio nella provincia di Vicenza (prime 20 cittadinanze)

	<i>Operai</i>	<i>Muratori, manovali</i>	<i>Operatori in agricoltura, silvicoltura e zootecnia</i>	<i>Addetti alle pulizie</i>	<i>Addetti ai servizi di magazzino/custodia</i>	<i>Impiegati esecutivi e di concetto</i>	<i>Addetti alle vendite e pubblicità</i>	<i>Addetti alla ristorazione</i>	<i>Autisti</i>	<i>Lavori di sartoria, confezioni</i>	<i>Totale</i>
Iugoslavia	768	473	8	48	27	1	3	46	31	10	1.415
Romania	513	216	24	40	21	0	0	73	21	6	914
Bosnia-Erzegovina	377	285	1	7	2	1	0	14	1	3	691
Marocco	336	155	22	28	71	3	11	37	6	6	675
India	311	22	8	6	32	2	18	7	0	5	411
Cina	164	21	0	14	0	0	2	55	0	115	371
Albania	191	100	6	8	12	1	2	18	3	3	344
Ghana	177	8	0	10	30	1	4	2	1	0	233
Moldavia	107	51	9	8	10	0	3	17	3	0	208
Croazia	123	40	2	5	6	3	0	13	12	0	204
Senegal	99	23	0	5	54	0	6	0	1	0	188
Bangladesh	103	13	1	10	14	0	20	4	0	2	167
Macedonia	80	62	0	4	1	0	0	1	7	0	155
Pakistan	54	13	0	0	6	1	38	2	0	0	114
Tunisia	47	16	0	1	7	0	0	4	1	0	76
Nigeria	31	9	0	3	13	3	7	0	0	0	66
Ungheria	4	0	0	0	0	0	0	43	0	0	47
Algeria	21	5	0	2	12	0	3	3	0	0	46
Ucraina	22	9	2	3	1	0	2	6	0	0	45

Segue Tab. 33

Burkina Faso	19	1	0	5	18	0	1	0	0	0	44
Altre cittadinanze	154	28	8	38	50	15	5	56	3	1	358
<i>Totale</i>	<i>3.701</i>	<i>1.550</i>	<i>91</i>	<i>245</i>	<i>387</i>	<i>31</i>	<i>125</i>	<i>401</i>	<i>90</i>	<i>151</i>	<i>6.772</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Tab. 34 - Domande di regolarizzazione per genere, mansione e sottomansione del lavoratore subordinato domiciliato in provincia di Vicenza

	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>T</i>
<i>Operai</i>	3.465	238	3.703
<i>Muratori, manovali di cui:</i>	1.558	11	1.569
Muratore	503	1	504
Manovale	1.055	10	1.065
<i>Operatori in agricoltura, silvicoltura e zootecnica di cui:</i>	80	12	92
Agricoltore	63	11	74
Giardiniere	8	1	9
Operatore zootecnico	8	-	8
Boscaiolo	1	-	1
<i>Addetti alle pulizie</i>	151	94	245
<i>Addetti ai servizi di magazzinaggio e custodia di cui:</i>	374	15	389
Custode	2	1	3
Magazziniere	163	7	170
Fattorino	8	2	10
Facchino	201	5	206
<i>Impiegati esecutivi e di concetto di cui:</i>	15	17	32
Impiegato	14	13	27
Segretaria	1	2	3
Centralinista	-	2	2
<i>Addetti alle vendite e pubblicità di cui:</i>	115	17	132
Addetto al volantinaggio	61	4	65
Commesso	37	11	48
Venditore	17	2	19
<i>Addetti alla ristorazione di cui:</i>	169	241	410
Cuoco	39	10	49
Cameriere	28	74	102
Barista	12	24	36
Lavapiatti	38	50	88
Pizzaiolo	16	-	16
Panificatore	3	-	3
Figurante di sala	-	64	64
Inserviente di cucina	33	19	52
<i>Autisti</i>	90	-	90
<i>Addetti a lavori di sartoria, confezione di tessuti di cui:</i>	87	68	155
Tagliatore, cucitore	37	29	66
Confezionatore	46	35	81
Sarto	4	4	8
<i>Totale</i>	6.104	713	6.817

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

La retribuzione mensile prevista per i lavoratori subordinati è concentrata nelle classi comprese tra i 900 e i 1.200 euro mensili. Il livello di retribuzione varia notevolmente se consideriamo il genere del lavoratore: per i maschi è

tendenzialmente più alto che per le femmine. Occorre però tener presente che i lavoratori maschi sono prevalentemente occupati a tempo pieno (36-40 ore settimanali), mentre una parte consistente di lavoratrici utilizza forme contrattuali a orario ridotto (dalle 16 fino alle 32 ore settimanali). Se guardiamo alla retribuzione mensile mediana considerando la sola fascia 36-40 ore settimanali (tempo pieno), la differenza di genere nel livello di retribuzione tende notevolmente ad affievolirsi (Tab. 35).

Le domande presentate dai datori di lavoro vicentini sono riferibili, nel 24% dei casi, a imprenditori stranieri (l'incidenza di questa componente in Veneto sfiora il 21%). A prevalere sono soprattutto le imprese con titolari di origine jugoslava, cinese, marocchina e bosniaca. In particolare in provincia risiede oltre il 56% dell'ingente numero di imprenditori jugoslavi attivi in Veneto che sono ricorsi alla regolarizzazione, in genere a favore di loro connazionali. Rispetto al complessivo territorio regionale, sostenuta è anche la presenza di datori di lavoro bosniaci, nigeriani, bengalesi, pakistani e indiani. Infine, significativa è la presenza di datori di lavoro di origine cinese (Tab. 36).

Tab. 35 - Domande di regolarizzazione per genere, classe di retribuzione, impegno orario e tipo di contratto del lavoratore domiciliato in provincia di Vicenza

	Lavoro subordinato				Lavoro subordinato		
	M	F	T		M	F	T
<i>Classi di retribuzione (mensile in €)</i>				<i>Ore di lavoro settimanale</i>			
Meno di 100	34	2	36	Meno di 4	17	13	30
Da 100 a 200	13	2	15	Da 4 a 8	2	3	5
Da 200 a 300	2	1	3	Da 8 a 12	2	2	4
Da 300 a 400	8	5	13	Da 12 a 16	3	5	8
Da 400 a 500	176	139	315	Da 16 a 20	347	116	463
Da 500 a 600	290	132	422	Da 20 a 24	141	88	229
Da 600 a 700	236	79	315	Da 24 a 28	93	99	192
Da 700 a 800	496	61	557	Da 28 a 32	165	68	233
Da 800 a 900	502	72	574	Da 32 a 36	59	23	82
Da 900 a 1.000	1.003	163	1.166	Da 36 a 40	5.014	322	5.336
Da 1.000 a 1.200	2.496	111	2.607	Totale	5.843	739	6.582
Da 1.200 a 1.500	482	6	488	<i>Retribuzione mediana (mensile in €)</i>			
Da 1.500 a 2.000	16	6	22				
Da 2.000 a 4.000	-	-	-	Qualsiasi orario	1.012	748	987
Più di 4.000	-	-	-	Solo 36-40 ore sett.	1.021	949	1.017
Totale	5.754	779	6.533				

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Le domande per lavoro subordinato riferite presentate da imprenditori cinesi si riferiscono esclusivamente a lavoratori di origine cinese risultano nella maggioranza dei casi (76,1%) presentata da un datore di lavoro cinese; lo stesso si osserva per i ghanesi. Minor “chiusura” etnica è quella di marocchini e bosniaci e ancora inferiore è quella ascrivibile agli iugoslavi (Tab. 37).

Tab. 36 - Domande di regolarizzazione per lavoro subordinato per residenza e cittadinanza del datore di lavoro. Vicenza e Veneto

	<i>Vicenza</i>	<i>Veneto</i>	<i>Vicenza/Veneto</i>
<i>Italia</i>	5.123	29.493	17,4
Iugoslavia	568	1.010	56,2
Cina	279	2.141	13,0
Marocco	224	854	26,2
Ghana	4	24	16,7
Bosnia-Erzegovina	158	341	46,3
Nigeria	68	218	31,2
Macedonia	54	786	6,9
Senegal	3	65	4,6
Romania	24	448	5,4
Bangladesh	29	65	44,6
Pakistan	36	58	62,1
Costa d'Avorio	25	75	33,3
Croazia	31	131	23,7
Albania	26	513	5,1
India	27	47	57,4
Moldavia	4	19	21,1
Slovacchia	8	8	100,0
Tunisia	6	206	2,9
Germania	4	13	30,8
Altre cittadinanze	29	474	6,1
<i>Totale cittadinanze straniere</i>	<i>1.607</i>	<i>7.496</i>	<i>21,4</i>
<i>Totale complessivo</i>	<i>6.730</i>	<i>36.989</i>	<i>18,2</i>
<i>Quota stranieri</i>	<i>23,9%</i>	<i>20,3%</i>	

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

3.5.3 Le domande di regolarizzazione presentate dalle famiglie per assistenza o lavoro domestico

Le domande di regolarizzazione per lavoro domestico e assistenza sono state 3.903 se conteggiate con riferimento al domicilio del lavoratore e 3.914 se si guarda alla residenza del datore di lavoro. Esse rappresentano il 16,2% del totale regionale e coinvolgono prevalentemente personale femminile (85,3%). La suddivisione per genere dei datori di lavoro registra un'importante presenza femminile: 56% maschi e 44% donne (Tab. 38)

Tab. 37 - Domande di regolarizzazione per lavoro subordinato di datori di lavoro residenti in provincia di Vicenza per loro nazionalità e del lavoratore richiesto

	Totale	comp. %		Totale	comp. %
<i>Domande di datori di lavoro iugoslavi</i>	568		<i>Domande di datori di lavoro ghanesi</i>	4	
- con lavoratori iugoslavi	356	62,7	- con lavoratori ghanesi	4	100,0
- con lavoratori altra cittadinanza	210	37,0	- con lavoratori altra cittadinanza	0	0,0
<i>Domande di datori di lavoro cinesi</i>	279		<i>Domande di datori di lavoro bosniaci</i>	158	
- con lavoratori cinesi	277	99,3	- con lavoratori bosniaci	131	82,9
- con lavoratori altra cittadinanza	2	0,7	- con lavoratori altra cittadinanza	27	17,1
<i>Domande di datori di lavoro marocchini</i>	224				
- con lavoratori marocchini	188	83,9			
- con lavoratori altra cittadinanza	36	16,1			

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

A eccezione del gruppo di lavoratori croati, in prevalenza maschi (128), la preponderante superiorità della componente femminile si ripropone per la quasi totalità delle nazionalità interessate: su tutte a prevalere sono le lavoratrici dell'Est europeo, provenienti da Moldavia (940), Ucraina (861), Romania (425), Polonia (212) e Croazia (123). Decisamente elevata nel territorio provinciale, rispetto all'analogo dato regionale, è la presenza di lavoratori di origine iugoslava (35,6%), croata (35,5%) e polacca (30,3%). In particolare, il 65,3% dei maschi croati impegnati in Veneto nel lavoro domestico e nell'assistenza è concentrato in provincia di Vicenza (Tab. 39).

Tab. 38 - Domande per genere, domicilio del lavoratore, residenza del datore di lavoro e tipo di contratto – Vicenza, Veneto, Italia

	<i>Domande per domicilio del lavoratore</i>			<i>Domande per residenza del datore di lavoro</i>		
	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>T</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>T</i>
<i>Lavoro domestico e assistenza</i>						
Vicenza	573	3.330	3.903	2.197	1.717	3.914
Veneto	2.981	21.167	24.148	13.064	11.138	24.202
Italia	59.874	266.742	326.616	168.518	160.856	329.374
<i>Composizione % per genere</i>						
Vicenza	14,7	85,3	100,0	56,1	43,9	100,0
Veneto	12,3	87,7	100,0	54,0	46,0	100,0
Italia	18,3	81,7	100,0	51,2	48,8	100,0
<i>Incidenza %</i>						
Vicenza/Veneto	19,2	15,7	16,2	16,8	15,4	16,2
Veneto/Italia	5,0	7,9	7,4	7,8	6,9	7,3

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

L'età mediana degli stranieri impegnati nel lavoro domestico è tendenzialmente più bassa che per l'assistenza. Nel complesso le donne sono generalmente più vecchie degli uomini e, nella provincia di Vicenza, l'età mediana delle lavoratrici è spesso più elevata che nel Veneto e in Italia.

Sia per quanto riguarda il lavoro domestico che l'assistenza, è particolarmente elevata l'età mediana delle lavoratrici provenienti dall'Est europeo (Ucraina, Russia, Polonia, Moldavia e Croazia). I lavoratori più giovani appartengono, invece, alle cittadinanze africane (soprattutto ghanese per le donne) e del Sud-est asiatico (soprattutto bengalese per gli uomini) (Tab. 40).

Tab. 39 - Domande di regolarizzazione per lavoro domestico e assistenza e per domicilio del lavoratore (prime 20 cittadinanze). Confronto tra Vicenza e Veneto

	Lavoro domestico e assistenza						Vicenza/Veneto (%)		
	Vicenza			Veneto			M	F	T
	M	F	T	M	F	T			
Moldavia	49	940	989	326	5.489	5.815	15,0	17,1	17,0
Ucraina	18	861	879	171	6.085	6.256	10,5	14,1	14,1
Romania	52	425	477	397	4.009	4.406	13,1	10,6	10,8
Croazia	128	123	251	196	511	707	65,3	24,1	35,5
Polonia	12	212	224	36	704	740	33,3	30,1	30,3
Ghana	50	71	121	193	308	501	25,9	23,1	24,2
Iugoslavia	23	78	101	85	199	284	27,1	39,2	35,6
Russia	42	50	92	241	248	489	17,4	20,2	18,8
Marocco	26	42	68	181	337	518	14,4	12,5	13,1
Ecuador	1	63	64	14	359	373	7,1	17,5	17,2
Albania	14	47	61	81	344	425	17,3	13,7	14,4
Nigeria	6	47	53	54	417	471	11,1	11,3	11,3
Filippine	6	41	47	31	189	220	19,4	21,7	21,4
Senegal	16	26	42	117	274	391	13,7	9,5	10,7
Colombia	30	12	42	105	55	160	28,6	21,8	26,3
Bangladesh	28	10	38	282	103	385	9,9	9,7	9,9
Bosnia-Erzegovina	1	34	35	10	163	173	10,0	20,9	20,2
Perù	6	22	28	25	89	114	24,0	24,7	24,6
Brasile	2	23	25	25	191	216	8,0	12,0	11,6
Sri Lanka	5	18	23	74	78	152	6,8	23,1	15,1
Altre cittadinanze	58	182	240	336	992	1.328	17,3	18,3	18,1
Totale	573	3.327	3.900	2.980	21.144	24.124	19,2	15,7	16,2

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Tab. 40 - Domande di regolarizzazione per tipo di contratto, genere, età mediana e prime 10 cittadinanze di appartenenza dei lavoratori domiciliati in provincia di Vicenza. Confronto Vicenza, Veneto, Italia

	Vicenza		Veneto		Italia			Vicenza		Veneto		Italia	
	v.a.	età mediana	v.a.	età mediana	v.a.	età mediana		v.a.	età mediana	v.a.	età mediana	v.a.	età mediana
<i>Lavoro domestico</i>							<i>Assistenza</i>						
<i>Maschi</i>							<i>Maschi</i>						
Ghana	124	28,6	185	28,4	789	-	Ghana	26	32,3	43	31,8	163	-
Senegal	40	29,0	236	30,5	2.684	30,4	Romania	17	32,7	159	31,5	3.944	30,7
Romania	35	32,0	238	29,8	6.239	30,4	Moldavia	16	39,0	149	35,8	872	33,5
Moldavia	33	32,9	177	32,1	1.033	-	Ucraina	10	42,3	103	38,6	2.031	35,6
Bangladesh	30	24,0	100	23,6	2.476	25,6	Bangladesh	10	23,3	24	25,8	769	25,5
Marocco	24	27,7	150	27,7	3.290	27,6	Marocco	7	28,3	53	28,1	941	27,6
Nigeria	19	27,2	128	27,0	556	-	Filippine	5	28,3	18	-	705	32,8
Filippine	19	30,6	74	31,9	3.147	32,2	Senegal	5	32,3	56	31,3	591	-
Sri Lanka	18	33,6	258	31,5	3.115	28,9	Iugoslavia	4	44,5	11	-	69	-
Cina	11	28,5	59	-	1.111	-	Nigeria	4	24,0	38	26,3	192	-
<i>Femmine</i>							<i>Femmine</i>						
Moldavia	390	38,6	2.381	36,8	9.631	35,9	Moldavia	550	41,2	3.108	40,3	10.730	38,6
Ucraina	322	43,0	2.281	43,0	39.153	41,3	Ucraina	539	44,7	3.804	44,7	43.381	43,4
Romania	249	28,9	2.201	30,5	29.720	30,7	Romania	176	33,0	1.808	32,9	23.100	32,6
Iugoslavia	149	28,8	203	30,6	511	-	Croazia	71	48,5	427	52,0	904	-
Marocco	55	28,9	280	28,9	3.438	28,9	Polonia	63	44,9	501	44,1	11.565	41,4
Ghana	52	27,8	84	-	406	-	Iugoslavia	37	33,4	56	-	180	-
Croazia	44	44,5	242	46,6	661	-	Russia	37	45,8	182	44,6	2.159	43,3
Filippine	41	28,8	143	-	5.102	32,3	Ecuador	19	26,4	117	31,9	9.741	33,0
Polonia	36	43,4	342	40,3	12.225	34,2	Ghana	16	26,7	28	-	103	-
Ecuador	34	32,3	152	-	11.562	31,6	Marocco	15	32,8	97	32,4	1.371	31,2

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Tab. 41 – Domande di regolarizzazione per lavoro domestico e di assistenza, per domicilio del lavoratore. Classe di retribuzione, retribuzione mediana e ore di lavoro settimanali. Vicenza

	Lavoro domestico			Assistenza		
	M	F	T	M	F	T
Classi di retribuzione (mensile in €)						
Meno di 100	2	7	9	-	2	2
Da 100 a 200	5	19	24	2	7	9
Da 200 a 300	4	32	36	1	9	10
Da 300 a 400	3	18	21	3	14	17
Da 400 a 500	381	1.110	1.491	97	878	975
Da 500 a 600	22	309	331	16	399	415
Da 600 a 700	12	99	111	10	200	210
Da 700 a 800	6	57	63	1	90	91
Da 800 a 900	1	16	17	-	25	25
Da 900 a 1.000	1	3	4	-	4	4
Da 1.000 a 1.200	1	2	3	1	1	2
Da 1.200 a 1.500	-	-	-	-	-	-
Da 1.500 a 2.000	-	-	-	-	-	-
Da 2.000 a 4.000	-	-	-	-	-	-
Più di 4.000	-	1	1	-	1	1
Totale	438	1.673	2.111	131	1.630	1.761
Ore di lavoro settimanale						
Meno di 4	13	123	136	7	263	270
Da 4 a 8	7	23	30	3	16	19
Da 8 a 12	8	33	41	1	12	13
Da 12 a 16	6	52	58	-	10	10
Da 16 a 20	38	177	215	16	60	76
Da 20 a 24	109	154	263	23	102	125
Da 24 a 28	194	656	850	49	530	579
Da 28 a 32	19	158	177	12	248	260
Da 32 a 36	10	81	91	5	89	94
Da 36 a 40	22	170	192	10	251	261
Totale	426	1.627	2.053	126	1.581	1.707
Retribuzione mediana (mensile in €)						
Qualsiasi orario	454	469	465	461	489	486
Solo 36-40 ore sett.	500	569	565	640	552	554

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

La classe retributiva entro la quale trova collocazione il compenso della maggior parte dei lavoratori/trici (peraltro senza particolari distinzioni rispetto al genere) è quella che va dai 400 ai 500 euro mensili. La maggioranza assoluta dei lavoratori riceve una remunerazione compresa tra i 400 e i 700 euro. A parità di retribuzione media, il carico di lavoro settimanale è più consistente per gli addetti all'assistenza, mentre l'elevato numero di domande relative a lavoratori/trici per un'occupazione inferiore a 4 ore settimanali fa presupporre, in virtù del limite minimo di reddito richiesto per la regolarizzazione, la coesistenza di più domande di regolarizzazione (e quindi di più rapporti di lavoro) per singolo lavoratore (Tab. 41).

Tab. 42 - Domande di regolarizzazione per lavoro domestico e assistenza per residenza del datore di lavoro. Prime 20 cittadinanze dei datori di lavoro richiedenti. Confronto tra Vicenza e Veneto

	Vicenza			Veneto	Vicenza/ Veneto
	Lavoro domestico	Assistenza	Totale		
<i>Italia</i>	1.736	1.718	3.454	22.595	15,3
Ghana	170	37	207	284	72,9
Iugoslavia	44	5	49	74	66,2
Senegal	40	5	45	221	20,4
Cina	24	2	26	177	14,7
Romania	15	3	18	135	13,3
Marocco	13	3	16	95	16,8
Costa d'Avorio	13	0	13	18	72,2
Nigeria	11	2	13	117	11,1
Bangladesh	10	1	11	32	34,4
Algeria	5	0	5	6	83,3
Moldavia	4	0	4	10	40,0
Filippine	4	0	4	6	66,7
Pakistan	3	0	3	5	60,0
Croazia	2	0	2	11	18,2
Albania	2	1	3	52	5,8
Altre cittadinanze	37	4	41	364	11,3
<i>Totale cittadinanze straniere</i>	397	63	460	1.607	28,6
<i>Quota stranieri su totale</i>	18,6%	3,5%	11,8%	6,6%	
<i>Totale complessivo</i>	2.133	1.781	3.914	24.202	16,2

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Quasi il 12% delle domande di regolarizzazione per lavoro subordinato e assistenza è stata presentata, tra i datori di lavoro residenti a Vicenza, da un non italiano: si tratta di un'incidenza significativa, quasi doppia di quella osservata a livello regionale (6,6%). Il gruppo più numeroso di datori di lavoro stranieri è costituito dai cittadini ghanesi (207): tale gruppo rappresenta, peral-

tro, ben il 73% del totale delle domande di datori di lavoro ghanesi presentate in Veneto. Seguono, seppur a distanza, nella graduatoria della nazionalità dei datori di lavoro gli iugoslavi (49 domande) e i senegalesi (45 domande), questi particolarmente attivi come cinesi, rumeni e nigeriani in altre province venete (Tab. 42).

Infine, quasi tutti i datori di lavoro stranieri che hanno attivato procedure di regolarizzazione lo hanno fatto per un proprio connazionale. (Tab. 43)

Tab. 43 - Domande di regolarizzazione per lavoro domestico e assistenza. Genere e cittadinanza del datore di lavoro e nazionalità del lavoratore richiesto. Vicenza

	<i>Totale</i>	<i>comp. %</i>
<i>Iugoslavia (Serbia-Montenegro)</i>		
Totale datori di lavoro iugoslavi	49	
- con lavoratori iugoslavi	35	71,4
- con lavoratori altra cittadinanza	14	28,6
<i>Cina</i>		
Totale datori di lavoro cinesi	24	
- con lavoratori cinesi	24	100,0
- con lavoratori altra cittadinanza	0	0,0
<i>Marocco</i>		
Totale datori di lavoro marocchini	16	
- con lavoratori marocchini	15	93,8
- con lavoratori altra cittadinanza	1	6,3
<i>Ghana</i>		
Totale datori di lavoro ghanesi	207	
- con lavoratori ghanesi	192	92,8
- con lavoratori altra cittadinanza	15	7,2
<i>Bosnia-Erzegovina</i>		
Totale datori di lavoro bosniaci	2	
- con lavoratori bosniaci	1	50,0
- con lavoratori altra cittadinanza	1	50,0

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

3.6 Una regolarizzazione anomala nel bene e nel male

È opportuno, in sede conclusiva, integrare l'analisi delle domande di regolarizzazione con alcune osservazioni qualitative sull'attuazione e sull'impatto della regolarizzazione. Queste osservazioni sono frutto anche della riflessione

su diversi materiali ricavati da interviste²² a testimoni privilegiati che ci hanno permesso di raccogliere e confrontare opinioni, impressioni, fatti, valutazioni relative anche al ripetersi di continue regolarizzazioni a fronte di una politica dei flussi orientata a determinare contingenti di ingresso che non sembrano mai sufficienti né al sistema produttivo né a quello del cosiddetto “welfare familistico”.

3.6.1 *Un modello organizzativo vincente*

La regolarizzazione del 2002, a differenza delle precedenti, ha utilizzato modalità organizzative che hanno da un lato agevolato i richiedenti e dall’altro ridotto i tempi di rilascio dei permessi. I richiedenti, cioè i datori di lavoro, hanno potuto trovare la documentazione da compilare presso un qualsiasi sportello delle poste italiane, lo stesso al quale poi hanno potuto consegnare i moduli compilati. La presenza capillare sul territorio della struttura deputata alla distribuzione/ritiro delle richieste ha rappresentato un’innovazione dagli esiti nettamente positivi.

La costituzione di una sorta di “sportello unico”, che ha unificato gli uffici coinvolti nel processo di rilascio del permesso (“sportello polifunzionale” composto da prefettura, questura, Direzione provinciale del lavoro, Agenzia delle entrate e Inps), ha rappresentato la seconda mossa vincente dal punto di vista organizzativo. Sui tempi di perfezionamento della pratica non hanno inciso i passaggi da un ufficio all’altro: tutti gli operatori degli uffici erano presenti nello stesso luogo e nello stesso tempo per svolgere il loro compito senza distrazioni dovute all’assolvimento di altre incombenze.

I due descritti aspetti organizzativi, tipici e innovativi di questa regolarizzazione, hanno riguardato tutte le province d’Italia. A essi nel vicentino si sono aggiunti anche altri elementi che hanno di fatto consentito la chiusura in tempi brevi della “sanatoria”: infatti Vicenza è la sola provincia di Italia con oltre 10mila domande da esaminare, ma alla fine del luglio 2003 aveva già concluso le procedure di regolarizzazione. Su tale esito positivo hanno influito:

- la nuova sistemazione locativa: la prefettura da poco poteva disporre di un nuovo edificio con ampi spazi in cui sistemare in modo razionale i vari uffici deputati alle operazioni di regolarizzazione;
- la stringente collaborazione tra istituzioni e privato sociale.

Il buon livello di collaborazione sperimentato all’interno del Consiglio territoriale, ha spinto la prefettura a chiedere (luglio 2002) alle organizzazioni datoriali, ai sindacati, ad altri organismi del terzo settore e ai poli di segreta-

²² Sono stati intervistati rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni sindacali (sia dei datori di lavoro che dei lavoratori) e delle associazioni di volontariato attive con gli immigrati.

riato sociale²³ di partecipare alle operazioni di regolarizzazione. In pratica si è chiesto a tutti i soggetti di comportarsi come i nodi di una unica rete territoriale, al fine di fornire assistenza e informazioni ai cittadini italiani e stranieri coinvolti nella regolarizzazione. Vi è da dire che a prescindere dal ruolo promotore assunto dalla prefettura, il privato sociale (sindacati e associazionismo vario) nel vicentino è sempre stato assai attivo e impegnato sul fronte dell'immigrazione e ha sempre cercato la collaborazione con le istituzioni.

La larga condivisione degli obiettivi ha reso così possibile lo sviluppo di un lavoro sinergico tra i vari soggetti attivi nel territorio, agevolando tutti gli interessati nell'accesso alle procedure della regolarizzazione.

La regolarizzazione si è chiusa con 9.735 permessi rilasciati (corrispondenti a circa il 90% delle richieste) e 1.079 pratiche archiviate (in genere per decesso del richiedente o per mancata presentazione delle parti) o rigettate (diniego del nulla osta).

3.6.2 Problemi della regolarizzazione

Le molte circolari del Ministero dell'interno, dell'Inps, dell'Inail emanate nel periodo della regolarizzazione testimoniano la complessità e la varietà della casistica che ha accompagnato la regolarizzazione. In effetti la normativa ha lasciato aperti tanti dubbi, cosicché si sono registrate interpretazioni diverse e i ricorsi avverso decreti di espulsione sono stati frequenti.

La regolarizzazione del 2002 si è differenziata in modo sostanziale dalle precedenti sanatorie sia perché essa non prevedeva la "prova" della presenza in Italia da un certo periodo ma solo anteriormente a una certa data sia perché il titolare della domanda (il richiedente) poteva essere esclusivamente il datore di lavoro e non l'immigrato come invece era sempre avvenuto.²⁴ Ciò ha avuto anche diverse conseguenze negative:

- i costi della regolarizzazione sono stati non di rado sostenuti dai lavoratori; nell'ipotesi peggiore si sono verificati pagamenti di tangenti al datore di lavoro affinché attivasse la regolarizzazione; in altri casi si è ricorsi a datori di lavoro fittizi, talvolta attivati per ragioni di solidarietà, altre volte per lucro.
- si sono verificate vere e proprie truffe ai danni degli stranieri quando sedicenti imprenditori, per lo più italiani, si sono detti disposti, in cambio di denaro, a effettuare la regolarizzazione per molti lavoratori, ma incassati i soldi dagli immigrati sono scomparsi;

²³ Insieme di comuni che si aggregano finanziando un capofila (un comune o un'associazione non profit) che svolge servizi di informazione e assistenza. I bacini così creati corrispondono alle aree di competenza delle Asl.

²⁴ Per questo si è parlato di "regolarizzazione" e non di "sanatoria", anche il confine reale tra le due procedure è meno rilevante di quanto si potrebbe presumere.

- molti stranieri sono arrivati anche dopo il 10 giugno 2002²⁵ e quando non sono riusciti a trovare lavoro sono stati assunti da loro concittadini (in genere familiari) come collaboratori/trici domestici/che; in questo caso la regolarizzazione ha rappresentato un modo per far arrivare in Italia amici e parenti;
- alcuni datori di lavoro si sono rifiutati di regolarizzare e chi non è riuscito a presentare la vertenza (visto peraltro che la possibilità di presentarla è stata prevista a pochi giorni dalla chiusura dei termini) è rimasto un immigrato clandestino e un lavoratore in nero.

Durante la regolarizzazione sono emerse situazioni, peraltro note, di cui vale la pena ricordare l'esistenza. Ci si riferisce ai permessi contraffatti (documenti falsi) e al caso in cui un medesimo permesso risultava posto in capo a due persone. Questo accade quando un immigrato passa a un altro il proprio permesso e poi ne denuncia la perdita così da ottenere un nuovo permesso con un numero di matricola diverso dal precedente. Il numero di matricola distingue i permessi, non le persone: se i controlli avvenissero per codice fiscale (che non ci risulta essere inserito nei permessi), allora queste situazioni non potrebbero verificarsi.

Numerose testimonianze concordano nel segnalare come causa principale dell'enorme contingente di regolarizzazioni l'aspettativa nutrita dagli stranieri a partire dai primi annunci della sanatoria: le date di ingresso registrate nei passaporti testimoniano arrivi recenti, proprio a ridosso della regolarizzazione.

Infine, occorre rilevare che l'inasprimento delle pene a carattere amministrativo (dai 2 milioni di lire forfait previste dalla precedente normativa ai 5.000 euro per lavoratore dell'attuale) e l'annuncio di una maggiore severità e puntualità nei controlli hanno certamente incentivato l'emersione delle posizioni irregolari nel lavoro.

3.6.3 Nuovi problemi si affacciano

Conclusa la regolarizzazione, ci si trova ora di fronte a nuovi problemi di non facile soluzione e che pongono interrogativi inediti.

Innanzitutto i regolarizzati stanno iniziando a chiedere i rinnovi e le questure sono preoccupate della mole di lavoro che le aspetta visto che gli organici sono ovunque sottodimensionati. Non solo, in prospettiva le questure dovranno lavorare molto di più perché più di frequente gli immigrati si presenteranno a chiedere il rinnovo. Infatti, con la legge 189/2002 la durata del permesso è legata a quella del rapporto di lavoro e può arrivare fino a un massimo di 2 anni. Con la precedente normativa il permesso per lavoro subordinato

²⁵ Era tanto più facile partecipare alla regolarizzazione quando non era stata registrata la data di ingresso nel passaporto.

aveva una durata variabile da 2 a 4 anni indipendentemente dalla durata del rapporto di lavoro. Ora, invece, se un immigrato ha un rapporto di lavoro di durata di un anno e un mese e il permesso gli scade dopo un anno (facciamo l'ipotesi che il permesso in essere sia stato rilasciato per un rapporto di lavoro di durata di due anni conclusosi prima dello scadere del permesso, tanto da dare la possibilità di iniziare un nuovo lavoro con il medesimo permesso), potrà ottenere il rinnovo per un solo mese, dopo di che si deve recare nuovamente in questura per il rilascio di un permesso per ricerca occupazione di sei mesi²⁶.

Inoltre le nuove forme contrattuali previste dalla riforma del mercato del lavoro, qualora applicate ai lavoratori immigrati (e non c'è ragione per pensare che essi ne rimangano esclusi), rendono ancora più problematica la gestione del contratto di soggiorno (così viene definito il nuovo permesso per l'appunto legato al contratto di lavoro) e del suo eventuale rinnovo: contratti di breve durata riducono infatti la durata del permesso, incentivando di fatto continue richieste di rinnovo.

Un problema specifico riguarda il mercato del lavoro delle assistenti familiari. I numeri della regolarizzazione hanno posto sotto i riflettori un mercato del lavoro di cui non si ignorava certo l'esistenza, ma che solo ora sembra emergere nella sua reale consistenza. In generale sono le donne immigrate che svolgono i lavori di assistenza, lavori che per loro natura richiedono più professionalità, più intensa attitudine, maggiore resistenza fisica e psicologica di quelli svolti dalle semplici collaboratrici domestiche, alle quali le assistenti familiari sono però parificate per contratto.

Il mercato del lavoro delle assistenti familiari è un mercato con molte particolarità. Il rapporto di lavoro vede coinvolti due soggetti spesso caratterizzati entrambi da una condizione di debolezza:

- il datore di lavoro è in questo caso la famiglia, in difficoltà in un sistema in cui le risorse per l'assistenza sono sempre meno consistenti, i tempi di attesa per l'ingresso nelle case di riposo degli anziani lunghi, le rette richieste talvolta inavvicinabili, le capacità/propensioni al disbrigo di corrette pratiche burocratiche assai limitate;
- le donne immigrate – le sole disponibili a svolgere assistenza 24 ore su 24, 6 giorni su 7 agli stipendi che le famiglie possono pagare –, lavorano il più delle volte in condizioni di stress fisico e mentale, con l'obiettivo o di guadagnare velocemente una certa cifra per poi tornare in patria e sistemarsi o di trovare un altro tipo di lavoro che sia meno “forzato” anche nella convivenza.

²⁶ Nel vicentino per far fronte all'emergenza rinnovi si sta lavorando sia per incentivare coloro che hanno i requisiti a chiedere il rilascio della carta di soggiorno che, come noto, è a tempo indeterminato, sia per ripetere il modello di collaborazione pubblico – privato-sociale al fine di coadiuvare la questura nel suo compito.

L'intrecciarsi di esigenze così complesse da ambo le parti non può che produrre una perenne instabilità dei rapporti di lavoro. Anche per questo, la domanda – e quindi il mercato del lavoro – delle assistenti clandestine è ripreso. Non va sottovalutato che per alcune famiglie il costo del lavoratore regolare è elevato: per questo, quando possibile, si ritorna all'utilizzo di donne clandestine visto che le regolari non accettano più un lavoro in nero perché temono di perdere il diritto al rinnovo del permesso.

A tutto questo si deve aggiungere che, dopo aver ottenuto la regolarizzazione (che permette di entrare e uscire con tranquillità nel/dal nostro paese), molte collaboratrici familiari sono ritornate in patria a trovare i loro familiari, lasciando così le famiglie italiane senza assistenza e costrette a procedere al rimpiazzo con altre lavoratrici. Se al rientro non troveranno un nuovo lavoro in regola, le assistenti familiari appena regolarizzate ritorneranno velocemente nell'irregolarità.²⁷

Tentativi di soluzione per un mercato così instabile sono da ricercare in due direzioni:

- turnazione di periodi lavorativi tra due o più soggetti con modalità che prevedono periodi di riposo lunghi nel corso dell'anno²⁸;
- attività di selezione e formazione rivolta all'offerta di lavoro e realizzata anche da agenzie di intermediazione nate con questo fine preciso, attrezzate inoltre a offrire servizi di assistenza alle famiglie per tutto il periodo del rapporto di lavoro.

Infine, una domanda sorge spontanea di fronte a una crisi economica che sembra strutturale oltre che congiunturale e che riguarda anche un'area forte come Vicenza, attraversando più settori produttivi. C'è il pericolo, oggi più di ieri, del formarsi di sacche di disoccupazione immigrata e/o di fenomeni di spiazzamento della manodopera autoctona? È tuttora difficile, anche per carenza di informazioni aggiornate, fare precise valutazioni a questo proposito; c'è comunque grande attenzione da parte degli operatori economici perché pare certo che per l'economia veneta un grande ciclo di espansione è concluso e i contorni del futuro si prospettano assai indefiniti.

Allo stato dei fatti si può affermare che comunque, almeno in alcune lavorazioni, scarse sono le probabilità del verificarsi di fenomeni di spiazzamento, perché la soglia dell'accettabilità del lavoro da parte degli italiani è piuttosto alta: perciò continueranno a esserci lavori "destinati" solo a immigrati. Allo stesso tempo è vero che se entreranno in crisi settori ad alto impiego di manodopera straniera, come ad esempio quello della concia, un consistente numero di immigrati rimarrà disoccupato e si riverserà sul mercato: in alcuni settori e

²⁷ Sul problema generale dell'irregolarità del lavoro degli immigrati cfr. Anastasia, Sestito, 2003.

²⁸ Uno esempio di realizzazione di turnazione è descritto in Coses, 2001, dove si riportano due casi: uno di applicazione di un contratto di *job sharing*, l'altro di ripartizione del lavoro in due contratti di part-time verticale.

per certe professioni la concorrenza tra lavoratori italiani e stranieri tenderà ad acutizzarsi.

3.6.4 *Regolarizzazioni ricorrenti e sistema delle quote*

Infine, un'ultima questione da affrontare è quella relativa al rapporto tra interventi di regolarizzazione e politica delle quote. Numerosi osservatori sostengono l'opportunità di superare il sistema delle quote, e con ciò anche il ripetersi delle sanatorie o regolarizzazioni che dir si voglia. È diffusa una netta opzione "liberista" nel convincimento che il contingentamento, come la storia ha dimostrato, non frena gli ingressi e, anzi, aiuta le organizzazioni criminali nel traffico dei clandestini. Su come liberalizzare gli ingressi le opinioni divergono, tra chi sostiene il ritorno al sistema dello sponsor di cui si ricorda positivamente l'esperienza (peraltro assai limitata nel tempo) e chi pensa a una sorta di "ingresso a pagamento". In ogni caso appare chiaro che non è sui controlli delle frontiere che si deve investire per regolarizzare il lavoro, quanto sui controlli interni, sulla regolarità della presenza e nei rapporti di lavoro: è questo il terreno su cui si combatte l'illegalità e il mancato rispetto delle regole.

Bibliografia

- Anastasia B., Gambuzza M., Rasea M., *Extracomunitari al lavoro in Veneto: tre nodi statistici affrontati (e risolti)*, in Veneto lavoro (a cura di), *Il mercato del lavoro nel Veneto. Tendenze e politiche. Rapporto 2001*, FrancoAngeli, Milano, 2001.
- Anastasia B., Bragato S., Rasea M., *Il lavoro nero degli immigrati. Una lettura delle divergenze tra regolarità amministrativa della presenza in Italia e regolarità contributiva del lavoro svolto*, intervento al XVII Convegno nazionale Aiel, Messina, 25-26 settembre, 2003.
- Anastasia B., *Slalom tra i numeri. Il caso degli extracomunitari occupati: una stima in 10 mosse, Economia e società regionale*, 2003:81.
- Anastasia B., Sestito P., *Il lavoro degli immigrati e l'economia sommersa*, relazione presentata al convegno della Fondazione Cesifin su "L'incidenza economica dell'immigrazione", Firenze, 11-12 dicembre 2003.
- Brunetti G., Castegnaro A., Marini D., *Secondo rapporto sull'immigrazione extracomunitaria nel Veneto*, Fondazione Corazzin, Venezia, 1990.
- Campostrini S., Gerzeli S., Parise N., *Ospiti o cittadini. Uno studio sull'integrazione degli immigrati nella provincia di Vicenza*, mimeo, Pavia, 2002.

- Castegnaro A., Marini D., *Rapporto esplorativo sull'immigrazione extracomunitaria in Veneto*, Fondazione Corazzin, Venezia, 1989.
- Carfagna M., *Le regolarizzazioni tra il 1986 e il 1998*, in Caritas di Roma, *Immigrazione. Dossier statistico*, Nuova Anterem, Roma, 2002a.
- Carfagna M., *I sommersi e i sanati. Le regolarizzazioni degli immigrati in Italia*, in Colombo A. e Sciortino G. (a cura di), *Stranieri in Italia. Assimilati ed esclusi*, il Mulino, Bologna, 2002b.
- Coses, *Rapporto finale. La presenza immigrata nelle regioni adriatiche. Il caso Veneto*, Programma operativo Interreg II C, Venezia, 2001.
- Ghiotto M.C., Brunetti G., Bordignon A., *Dossier 2000. Immigrazione a Vicenza*, Vicenza, 2000.
- Ghiotto M. C. (a cura di), *Specificazione etnica e settori merceologici*, in *Progetto Equal Glocal: Immigrazione, competenze, sviluppo nei sistemi territoriali*, mimeo, 2003.
- Provincia di Vicenza (2002/2003), *Il mercato del lavoro nella provincia di Vicenza. Anno 2001/2002*, a cura di Servizi per l'impiego e Ufficio Statistica, Vicenza.
- Veneto Lavoro - Osservatorio del mercato del lavoro, *Lavoratori extracomunitari in Veneto. Un quadro aggiornato. Ottobre 2002*, dossier in www.venetolavoro.it, 2002.
- Volpato C., *Gli immigrati extracomunitari in provincia di Vicenza*, in *Quaderni della Fondazione Istituto Gramsci Veneto*, 13, Vicenza, 1992.